EI VENENO NON E ALTRO
che uno elemento dala occulta
proprietade delaqual e la cõ
plexione humana deuere cor
rumpere e destruere. Sebene
che certi auctori antiqui dica
no. Che lo lepore marino. leuforbio. Lopio. et lo
piombo brusato dala loro qualitade manifesta
cioe. Calidita. et putrefactione. Frigidita et
Congelatione che inducano nel corpo huma
no. habbiano la complexione predicta destruẽ-
Questi solo consideravano de quelli ueneni,
per quanto luna spetia dista dalaltra. Cio
volendo dire. Che certi ueneni occideuano. ꝑ
che induceuano certa caliditate o frigiditate
neli corpi nostri. Como e Leuforbio et Lopio.
Et certi occideuano, non perche caldi. non per
che freddi. Ma piu tosto perche son tali ala
humana uita et ala sanitade contrarij per la
loro occulta proprietade. [illegible] Mesue de Sca
monea. Non quia calida, aut frigida, sed quia
talis. ¶ Et a questo intelletto forze vna suffi
tiente diuisione. Cioe. Che ciascaduno agente
naturale. ouero che fa lactione sua per la lui
qualitate manifesta. Cioe. Caliditate como e

lo peuere. et la Senaure. Ouero frigiditate co
mo e la lactuca. o che operano per certa occulta
proprietade. Como del Iacintho se dice. Che al
collo appeso per sua uirtude et proprietade oc
culta dispone el cuore ale operatione meliore
per la uita che auanti non faceua. ¶ Como
lo Zaphiro. che per la lui occulta proprietade
fugha lo antrace. Ho uero che fanno lopera
sua per laloro occulta proprietade. et qualitate
manifesta. Como fa lopio et leuforbio. liqua
li si con la sua qualitade. cioe. frigiditate ne
lopio. aut Caliditate ne leuforbio non fusse
Vna certa occulta proprietade interemptiua
et inimica dela complexione humana. per la
sola loro caldeza et frigideza non amazzariano.
Como prouare te uoglio per exemplo. ¶ Vede
laqua fredda che se fa e spetialmente quella
che di neue se fa. delaqual se lhuomo ne beue
per la sua fredezza non muore pero. dabene
che in grado magiore de freddezza. che lopio
sia posta. ¶ Similmente uede la Senaura.
che mostarda communamente se dice. Laql
in Vno grado medesmo de caldezza con leu
forbio si posta. de laquale conli rosti manzia
mo sanza nocumento. Per laqual cosa e ma
nifesto. che ogni actione de Veneno o sia ogni
Veneno dabene che alcuni inducano caldezza

neli corpi humani et alcuni freddezza. et se
cundo la sua manifesta qualitade accidenti
diuersi facciano. da vna certa occulta pro
prietade prouenne che li corpi nostri amazza
no. et dele nostre complexione siano inimici.
¶ Dunde dice Auicenna nel secundo suo libro met
tendo la descriptione del ueneno. ¶ Lo veneno
sie una medicina. che la humana complexione
corrumpe e destruge. non con la sua contrarieta
de. ma con una proprietade che in esso si troua.
Et per questa auctoritade ti da adintendere. Che
dabene che lo ueneno induca neli corpi nostri
certa qualitate manifesta. vtputa Caliditate
e frigiditate alcuna da quella occulta propie
tade che disopra ho detto. pero operi. Et in questa
descriptione chiaramente metter si puote el cibo
venenoso. la medicina uenenosa. et lo ueneno
puro. ¶ Vnaltra diuisione metto. Che alcuno
veneno fa loperatione sua materialmente. e al
cuno spiritualmente. Quello ueneno fa lo
peratione sua materialmente. ala cui operatio
ne e mestero lo calore naturale li concorra a
douerlo actiuare. Accio possa lo ueneno fare
la debita lesione nel nostro corpo. Et se lo ca
lore nostro naturale non actiuasse et agesse
nel ueneno. lo veneno non fareue lactione
sua nel nostro corpo. vt leuforbio et lopio.

Quello ueneno fa loperatione sua intentional
mente, seu spiritualmente. alqual accio chel
se reduca al suo acto, seu ala sua lesione, nō
e mestero che concorra lo calore naturale.
Ma piu tosto fa la sua lesione da una certa
occulta proprietade: perche sebene lo calore
non agesse nel ueneno. Nientedimeno li
spiriti o alcuno membro principale. per cossi
facto modo indispone. che le opere deputate
dala natura piu non puossa exercere. Como
se legie delo Regulo. elqual per sua uista. ouō
audito del suo sibilo lhomo occide. come se le
gie da molti auctori. Perche dali suoi occhij
cossi como da uno obietto uisibile. se decade
li radij. seu specie uisibile. como da ciascadu
no obietto se fa. Liquali radij li spiriti nelo oc
chio si lhauenano. Et multiplica quella aue
nenatamente in fine alcuore. Cussi indi
spone lo detto cuore. che piu non puote lopē
uitale exercere. Et intanto che per la uita
piu non puote esser conueniente instrumē
to. El simile se fa per lo sibilo suo. quando
el peruenne alo instrumento de loldire. Cos
si li spiriti odibili medianti liquali lhomo
olde. Venenosamente lo sibilo altera. Che
multiplicati in fine al cuore, subito lo cuo
re indispone, che piu le sue debite opere

non puote exercere. et subito lhomo occide.
E como del uedere e del oldire interuenne.
C ussi del odorare et del tacto spesse uolte
accade: e vniuersalmente per tutti glialt
cinque sentimenti. como se proua per lo te-
stimonio deli uecchij doctori: che dicono:
C he lodorare del melle infecto et trisbo e de
certi fungi subito lhomo occide. Sed piu
forte prouar tel uoglio. Per una rasione gia
ti ho prouato. como lo Regulo serpente per la
uista sua et sibilo lhomo puote occidere. A fo
tiori per lodorare. tocchare. et gustare. Como
cio sia. che la detta sua infectione et ueneno
sitate piu tosto imprimere si puote. Perche
ciascaduno agente piu presto lactione sua
fa nela parte propinqua che nela remota.
¶ E tiam se lege de vno caualiere che uno Regu
lo serpente combattete: Et conquistato el ser
pente sopra la lanza per pompa portaua. Et
auenenata la lanza lo veneno multiplicato i
fine ala mano tocchata presto morto de larzo
ne cadette. Ma non ti bisogna cercare tanti
antiqui exempli. Non te chiaro che nele staf
fe. selle. letti. et con altre cose se tocchano li pri
cipi al tempo dadesso ficeno auenenati. ¶ Vl
terius le veste che al tempo dela peste dali co
tagionati homini sonno portate. aut aliter in

fecte, se lhomo sano le portasse. overo tocchasse
che de peste venenosa se bruttareue. Como per
la experientia ogni giorno in Lombardia se o
vede. O dio signore. Quante proprietade nele
cose terrene hai impresse per la varia commi-
stione de elementi: et per lo vario aspetto deli
radij dele stelle: Non solo che hanno proprie-
tade de immutare li spiriti et li humori. Sed
che piu: le opinione dele gente variano. Co
mo el Iacyntho elqual al collo alligato: no
dalo portatore le corduale passione rimove.
sed ancora el portitore fa grato et giocundo.
El Zaphyro oltra che lo veneno delo antrace
rimove. ancora remove le suspitione dal portāte.
El Smeraldo. ultra che alligato al ventre di q̄llo
che egerisse lo sangue, sive del disinterico, tol
le la egritudine. Ancora li occhij del zat
to. sive buffone. che fixo lo guarda excola: el
qual nelacto del coito se rompe. Essendo cer
to che non mancho se trova di quelle medi
cine che la complexione del cuore destrugēo.
quanto diquelle che la confortano. Ma per
la malicia di quelli. che le dette cose in mala
parte usitare poteriano. se taceno. et revellate
non sonno. Ma quelli che di queste cose usi
tar sanno. como recita Gentile sopra la sexta
fen del quarto de Avicenna. continuamente

portano sopra di se certe controperantie et certe medicine che la loro malicia repri[m]ano.

Como fanno quelli serpenti uenenosi solo con le sue parole constringeno, et che da essi o mordere se fanno. et la medicina approuata presto hanno apparecchiata, laqual el suo bezzar sappella. Et facta la loro impressione la medicina glie appregiata. Che dala natura ouero dale soprane stelle cossi e dotata che quello discaza. Trouandossi adoncha di quelle medicine che la complexione del cuore o destrugeno como disopra ho detto Te priegho signor mio che da cui doni ricieui tu o guardi sottilmente, et como li ricieui. Et le non accognoscute pietre et zoie non ricieue.

Perche spesse uolte sotto lesca sta coperto lo hamo. Et per lo primo Capitulo dela notificatione del ueneno ti basti a lhonore de dio.

Capitulo primo della solutio[n]e de c[er]ti dubij.

Voglioti chiarire de certi dubij se potera ueno fare sopra el primo capitulo. Et o primeramente ti ho detto et monstrato Como lo Basilisco seu lo Regulo serpente per lo o suo uedere, ouero oldire el suo sibilo lhomo puote occidere, per lo modo tucto. dunde surgeno sei dubij. Et primo utrum uno cie-

co et Sordo puotesse dalo Basilisco esser ue
nenato. ¶ El secundo. Utrum quello huo
mo che primamente uede el Basalisco si
ue Regulo inanzi che dalo Regulo sia uedu
to, quello Regulo occida, an sia dalo Regulo
occiso? Como e certo che hystorie dicono et
affirmano quello esser uero. Contra lopinio
ne dauicenna. Fen vj.a quarto canone nel ca
pitulo proprio. ¶ El terzo dubio. Como el
ueneno per qualunque modo sia approximà
to lhomo habbia ad occidere. ¶ El quarto
dubio. Utrum ogni ueneno piu tosto uada
al cuore, che ad nesunaltro principal membro
de quatro. Cioe piu tosto che al Ceruello.
ne che al Fighato. ne ali Testiculi. Como e
statta lopinione del Consiliatore. nel suo trac
tato de venenis. et como altri dicono assai.
¶ El quinto dubio. Qual ueneno piu tosto
occide? Como lo uedere, et loldire de Basili
sco. An quello che materialmente occide. co
mo lopio et leuforbio. et glialtri ueneni assai?
¶ L ultimo dubio. Utrum sia possibile che uno
ueneno per cossi facto modo puossa esser dis
posto che la sua actione puossa fare in uno
certo determinato termino. In cussi facto
modo che quella hora et ponto et no piu
tosto ne piu tarde faccia la sua operatione.

et sic ueneno a termino puossa esser limita-
to. ¶ Al primo io ti rispondo. Che non sola-
mente lo Basalisco seu Regulo lhuomo occide
per le intentionale. seu spiritual specie dalocchio
suo ouero dalo sibilo diffuse. Ma ancora per
certi uapori dalsuo corpo eleuati. che per
laere multiplicati perueneno al corpo del
Cieco et del Sordo. In liquali ciechi et sor-
di organi quelle specie uisibile e audibile i-
tentionale amanchano et penitus son priua-
di. Immo che piu. Tutti li animali che se
approximano al corpo diquello Basalischo e
morto con esso subito morano. Como recita
Auicenna nel quarto canone fen. vj.ta cap.o
de Basalisco seu Regulo. ¶ Al secundo io ti
rispondo. Che lhomo primo uisto dalo Basali-
sco casca morto. E questo ti resta chiaro quanto
ala prima parte. Cioe che lhomo prima ui-
sto dalo Basalisco casca morto. ¶ Quanto
ala probatione dela secunda parte, te metto
in caso Che lhomo uedesse lo Basalisco tato
di lontano. che li uapori uenenosi eleuati dal
basalisco, medianti liquali lhomo dal basalisco e
uenenato non possano naturalmente peruenir
a lhomo como assai e possibile. perche le spe-
cie uisibile e audibile intentionale da molto e
piu longha distantia neli obiecti imprimano

le sue qualitate, chele uaporose specie como
disotto te dechiarirotti. Q ue caso stante te
chiaro che lhomo non moriria. Perche non
solo per le specie uisibile lhuomo muore. sed
ancora per li uapori eleuati dalo Regulo: co
mo del Cieco et del Sordo ti dichiarai. Se
cundo ti presuppono: Che non mancho le spe
cie uisibile de lhuomo puossono esser delo
basilisco inimiche. Che quelle delo basilisco
allhuomo contrarie. Concio sia che rasione
de diuersitate non appara. Et questo e per
una extremale inimicitia, che ha la comple
xione humana con la complexion del basali
sco et econtra. Q uesti presuppositi fac
ti, et assai ueri, ti chiarira la risposta facta
al dubio per questa rasione. Perche lhomo
che prima uede lo basalisco per la sua extre
ma inimicitia, che ha lhumana complexione
con esso basalisco, tutte le uirtute sue insie
me ricoglie et unisse: Per laquale unione
di uirtute facta le uenenose spetie del basali
sco mandate, ne lhuomo recente pucco ouero
niente operano ne lhuomo. Ma le specie de
lhuomo recente dal basalisco improuiso, el
qual le uirtute sue non puote unire per
la extremal detta inimicitia lhuomo el ba
salisco amazza. Et per lo contrario accade

como accade de lhuomo morire prima dal
basalisco veduto. Et cossi in cio accade, co
mo accade de duo capitali inimici. Che
quello che improuiso e trouato dalaltro
molto piu debile se troua. vnde li siano i
pari grandezza. perche preuisa minus le
dere tella solent. Et per questo sta chiara
la risposta et la casione di quello dubio.
Che domanda. Como lo veneno la humana
uita occida. Jo ti rispondo. che lo modo e q
sto. Perche como lo zaphyro alligato alo
Antrace la ventositate che si ritroua neli hu
mori rimoue. Cossi lo ueneno sine de den
tro. sine difuori approximato. li spiriti et
li humori che lui ritroua infice de infec
tione uenenosa. E questa tale infectione
facta neli spiriti e humori multiplicata i
fine al membro principale, che principalm
te assalta lo ueneno de sua natura nel detto
membro principale la ventositate sua imp
me per cotal modo: che piu debito instrum
to per la uita non puote esser. ne le debite
sue operatione puote exercere. ¶ Altre per
vnaltro modo me sonno imaginato queste ue
neno lhuomo puotere necare como dirotti.
Che cossi como la uirtute calefactiua del so
le et de Marte passa per la mezza regione

de laire. et la calefactione sua induce nela terra non rescaldando pero la mezza regione de laire al tempo dela istate. Et cossi la virtute di uno uenenoso corpo puote peruenir alcuore ouero al membro che di sua natura assalta. senza che la uirtude sua imprima neli spiriti intermedij et neli humori intermedij. perche non e agente mero naturale.
Et secundo te dico de questo ueneno materiale, dico delialtri intentionali esser possibile. perche puosso assaltare el cuore. ouero lo membro che di sua natura assaltano. senza infectione deli medianti spiriti et humori.
El qual uenuto al membro che di sua natura assalta per cossi facto modo e lo indispone che piu non puote insire in debite sue operatione dala natura ordinate. Unde se quello ueneno e delo numero deli ueneni freddi. quello ha infrigidare li spiriti et el sangue congela. Et congelate et infrigidate le humiditate substantiale, el calore naturale piu non se puote resouere et alimentare in esse. et exinde el corpo muore per la extinctione del calore naturale. Et sel detto ueneno e del numero deli ueneni caldi. li spiriti assottiglia. et assottigliati se resolueno et consumeno. Et ex

halano intanto difuora. che questi restano per la uita non sonno suffitienti. Et simil mente se puo dire deli ueneni che per sua abundante humiditate ouero siccitate como e de opinione de molti se ne troua. Che de hu miditate sua ouero siccitate amazzano. Et per questi detti facciota manifesta una conclusio ne. Che non ciascaduno corpo morto da ve neno e uenenoso. Che e contra lopinione del Consiliatore nel suo tractato de uenenis.

Perche se tal corpo e venenato et morto per la congelatione deli spiriti ouero per la re solutione deli spiriti facta dal caldo ueneno. como spesso fanno li ueneni intentionali e manifesto che tal corpo uenenato e morto non sara uenenoso. Concio sia, che la lesione sia tanta neli spiriti, liquali puoi che morto lo subiecto, non sonno piu in esso. et per consequente non sara el corpo uenenoso.

Et per experientia te lo voglio prouare piu chiaramente, puoi che con rasion te lo pro uato. Ho uisto molti Cacciatori di sal uaggie fere. Chi con la radice duna herba chiamata Thore. fanno uno ueneno publi co con elquale porti. Orsi et altre bestie cacciano con sagitte auenenate de esso ue neno. Et tocchate le fere dala sagitta, su-

bito morte cascano. Et morte, le dette fe
re mangiano senza nocumento alcuno. Aui
sandotti, che la particella dela carne. che con
la sagitta e tocchata e piu al gusto delecte
uole et piu sapida. Et lo feritore dela silue
stre bestia per auantagio quella puo api
gliare e piglia in sorte. Che manifestame
te e contra lo detto del Consiliatore, nel
suo tractato de uenenis. ¶ Ult^a de cio in
ferisso unaltra conclusione contra el detto
Consiliatore. Che non ciascaduna parte del
corpo sia tocchata dal ueneno. ne in ueneno
se permutta. Che tutto e lopposito di quello
diceua lo Consiliatore. ¶ Al quarto dubio
responde lo Consiliatore. Che de natura ꝛ
de ciascaduno ueneno sie di offendere ꝯ
piu tosto et principalmente el cuore. che ne
sunaltro membro principale. Et questo ꝓ
uaua per li accidenti che soleno uenire alo ꝛ
auenenato. Cioe sincope seu defetto dani
mo. Tremore de cuore. seu pulso dicuore. si
ue uulgarmente battimento. Et per altri ac
cidenti de cardiaca passione. seu cordial
lesione. che alo auenenato incontrano. ꝯ
M a questa rasone te prouo non esser buona.
P erche certi ueneni fanno certa lesione ne
la boccha del stomaco. auanti che al cuore

facciano manifesta lesione. Como dice Auicenna de molti ueneni esser uero in speciali capituli. Per laqual cosa ti ho prouato largumento del Consiliatore non esser uero. AL dubio adunca risponde, et altrimente chel Consiliatore. et di. Che molti ueneni piu certi altri membri determinati chel cuore assaltano. Como certi mosconi che Cantari de sappellano. che la uessica et le sue uie piu tosto chel cuore offendeno. Et como lo lepore marino. che lo pulmone piu tosto chel cuore indegna. Et cussi esser deli ueneni como e de certe altre mediciane simplice non uenenose. De lequale alcune lo cerebro domandano. Como lo Sticados e la peonia. et molte altre.

Altre lo fighato como lo Spiconardo. Altre lo cuore como loro et Musco et Ambra Zaffrano Legnoaloe Gariofoli. Scorze de cedri et Citranguli Nosemoscada Cinamomo Seme de maiorana de basilico Folio Enula Citronella Borugine Bugolosa Benbianco Benrosso Doronico Zedaria Cardamomo Rosmario Corno de ceruo Perle Pietre pretiose Canfora Seda cruda Coralli et molte altre mediciane.

Altre le rene como la Saxifragia Crethamaria et molte altre mediciane como la experientia mostra. Et per questi e chiara la risposta

al dubio. Al quinto: io ti rispondo: Che posta la paritade neli ueneni, lo ueneno intentionale, seu spirituale occide piu tosto che lo materiale, et in piu breue tempo. Et la rasione e questa. Perche al materiale ueneno e mestere li concorra lo calore naturale per actuatione del ueneno. Et questa actuatione non se puote fare se non in notabile spacio. A lo intentionale seu spirituale non e mestere questa actuatione. Per la qual cosa posta la paritade neli ueneni piu tosto amazza che lo materiale. Como accade delo basalisco che tosto amazza et subito. A lultimo dubio io ti rispondo. Non esser possibile naturalmente nesuno ueneno ad uno certo termino determinato esser limitato. Perche lactione deli agenti et deli patienti se uaria. Et perche la possanza delo agente et la resistentia delo patiente naturalmente quante le sieno non se puo determinare. Resta aduncha la resposta data esser uera. Daben che Virgilio dica nela sua Georgica. che li ueneni che de herbe si fanno se puosso aiutare per le parole malefice. Como anchora Auicenna. vj. naturalium confirma. Et questo non e contra la risposta data al dubio. Che se pur ti concedesse esser vero.

cedesse esser uero. credo piu tosto esser per demoniacal operatione che per natura. et questo non e contra la risposta. ¶ Te dico pero signor mio, et ti confesso esser possibile se puossa retardare la operatione del veneno per mescolare con esso cose. che loperatione del ueneno retardareueno. et farebbeno lhuomo cossi a puoco apuoco consumare. Et questo e forse quello che li uulgari dicono. lo ueneno se puote dare a termino. Et per questo sia fine ala solutione deli dubij preposti. et fine ad questo Capitulo impono. Cominciando laltro che e. como lhuomo se puossa defendere da la sumptione del veneno.

Del modo de preseruarse dall assumptione e dalla lesione del veneno.

Postponendo certi dubij liquali in questa materia se puoteriano fare. Vengho a la declaratione di quello ti promisi. Cioe del modo de preseruarse da lassumptione del veneno. Et de quelle cose che appartenghono ala cura di esso pigliato. ¶ Volendo mi principiare del modo de preseruarse da lassumptione del perfido ueneno. Ti dico che questa preseruatione se puote fare per duoi modi. Nel primo modo darotte la cautella de non lassarte uenenare per ne-

suno modo. Et questo con lintellecto di
fare fare le credentie et pregustamenti. Et
con le cose che con proprietade sua scuopra
no el veneno. ¶ Laltro modo e che con
certe cose lequale con proprietade sua oc
culta con laloro presentia tolleno le malicie
di essi veneni. ¶ Dunde brevemente inco
minciando ti dico et preghoti. Accio che
sotto lombra dela tua signoria longamente
puossa uivere sempre a te seruendo et te
a me signoreggiando. Che vogli mettere te
et le cose pertenghono al tuo uso in mano
de fideli et cordiali seruitori et familiari.
Conciosia che meliore medicina in questo
mio tractadello non ti possa dare. Perche
li serui infideli et traditori per infiniti in
credibili modi el suo signore puossono tra
dire et ingannare. Vogli adunche tutte
le cose ne lequale suspetto hai. lequale
debbeno attenere et esse applicate ala tua
persona tanto di dentro quanto difuori
facci al colore dunaltro seruitore esser
applicate. Liquali seruitori se de colore
guardandoli uedessi permutare le dette co
se presto schiua e fuge. Et meglio sarebbe
che questi tuoi seruitori Credentieri et
Pregustatori fusseno de diuerse etate. Cioe

A ltri fussено Adolescenti. Altri gioueni. Al
tri Consistenti. Et altri primi vechij. Et q
sti primi uechij meglio sarebbe hauesseno a
lofficio dela Cucina. Et gli altri per piu dilet
to puosseno stare a lofficio dela Camera et
et dela mensa. Et la rasione di questo e Che
lo veneno di diuersi de diuerse etate pigliato
to piu tosto se scuopre. Perche se tal ueneno
e dela natura deli caldi ueneni piu tosto ne
lo adolescente se scuopre che nel vechio. Et
sel fusse dela natura deli freddi piu tosto e
nel consistente et uechio se scuopre che neli
giouени. et adolescenti. Perche la loro calidi
tate piu resiste ala impressione del ueneno
freddo. che non resiste la frigiditate deli ue
chij conciosia che le maggiore. E per lo co
trario intende deli ueneni caldi. Liquali
piu tosto se scuopreno neli adolescenti et a
giouени. che neli uechij per la loro minore
caliditate como disopra ti ho schiarato o
V oglio pero che li dicti pregustatori de aqua
spesso la sua boccha sia lauata. Et maggiormente
mente anzi la mensa tua. Liquali faccia
no dipoi la pregustatione del cibo et dela
beuanda tua alquanta dimora dauanti ch
tu pigli el cibo et la beuanda. Perche co
munamente ciascaduno ueneno e de extre

ma malicia. et pero presto se scuopre puoi
che le pigliato. Nelqual cibo e beuanda se
comprehendesseno niente de odore praue
et forte, quello debbeno a te notificare.
Sia pero sempre dauanti ali tuoi occhij el det
to del principe Hibali .i. Auicenna. Elqua
le dice. Collui elqual teme che nela beuan
da sua piglia ueneno. Schiui ciascaduno
cibo di troppo grande sapore in acetositate
salsedine acuitate e dulcedine e de troppo gran
de odore. Perche lo datore del ueneno cuopre
lodore del ueneno sotto quelli excellenti sapo
ri et odori deli cibi. Et acio che habie piu to
sto asentire li horribili et excellenti sapori, la
boccha tua uogli lauare, quando tu pigli la
qua ale mani. Ne uogli pigliare li cibi deli
dicti sapori. Se pur pigliare ti accadesse sopra
la troppo grande fame et sede. Perche la trop
po fame et sete occulta quello bisognasse se scuo
prisse nel ueneno per la uoracitate del piglia
tore. Ancho perche lodore del ueneno se oc
culta nel sapore di quello cibo che lhuomo pi
glia uoracemente. Et forse in esso cibo e
uno sapore repugnante al sapore del ueneno.
per laquale lo ueneno non se scuopre in tempo.
E questo basta quanto al modo de preseruar
se con lo beneficio dele pregustatione et cre

dentie, lequale se li desyderi se facciano lau
do. ¶ Addesso metter te voglio certe medi
cine. delequal natura e proprietade e di sco
prire et manifestare lo veneno: Lequale lau
do puossa che con tanta fiducia uiui nel mo
do, che credentie et sazamenti non faciati
fare. ¶ Habie sopra la tauola de linfrascr
te cose. Del numero delequal e el corno del
serpente: elqual sopra el sale tenuto in
tauola. quanto tosto el ueneno e presen
tato in tauola, quello corno del serpente
gitta una roxata sive vno sudore como
credeno li vulgari. ¶ El medesimo fa la
pietra prasina: laqual e uerde al modo
di prasio. cioe Marrubio. et ha certe macule
rosse. et ala fiada bianche. Et perche el sme
raldo in essa pietra prasina souenzo si ritro
ua, li antiqui doctori lappellano matre
del smeraldo. Queste pietre sopra la tauo
la tenute. et questo corno de serpente han
no questa proprietade, che presentato lo
veneno sudano. ouero de rosata se bagna
no per questo modo. Che layre per la p
sentia del ueneno se altera. Elquale
ayre cossi alterato attingente el corpo del
corno del serpente. ouero dela pietra se in
grossa. et se conuertisse in forma de rosata.

Como se sopra una spada ben polita. ouero
suso uno specchio tu aissi ouero soffiassi in
contrarebbe. et per questo rore lo ueneno
se manifesta. Ma non te maraueghar di
questo. Perche como lo iacyntho per sua
proprietade scaccia laire contagionato et
purifica esso. Cossi lo ueneno presentato
laire altera de infectione peruersa. Per
laquale alteratione e infectione se fa qllo
sudore nele dette pietre. Che ti disse pero
bisognaua questo corno de serpente. et pie
tra prasina siue palacio de smeraldo fus
seno tenute sopra lo sale. Et la rasione
e questa como dicono li philosophi. Che
puoterebbe esser tanto caldo et tanto sec
co laire nel quale el ueneno fusse pre
sentato che per la caliditate et siccitate
sua per lo ueneno presentato non se in
grossarebbe laire tale. et pertanto non fa
rebbe quella rosata. E dicono che lo sale
per la sua humiditate uirtuale aiuta laire
infecto dala presentia del ueneno piglia
re la forma dela rosata como peruene a
la presentia del corno del serpente et
dela matre del smeraldo. Altri dicono
che como lo zinzibro per la sua occulta
proprietade accrescie et conforta lopera

tione del turbit. et cussi el sale aiuta
che laire che peruenne ale dicte pietre
et corno sopra el sale poste. permutasse
in forma de rosata piu commodamente.
Dicono ancora certi altri antiqui doc
tori, che la prasina pietra seu palacio de
Smeraldo che de uerde colore de sua natura,
la uiriditate sua perde per la presentia del
ueneno. Laqual pietra se la laui ritorna i
suo colore naturale. Altri dicono che la
Crapontina pietra, seu pietra de buffone, la
quale in latino sermone lapis buffonis se
chiama. laquale se le fina. el zatto siue buf
fone, uista quella la ua a basare. Et laqual
como dice Albertho nel suo tractato de mi
rabilibus e de colore subalbido ste bona nela
presentia del ueneno se permuta de varij
colori. Altri uecchij doctori per unaltro mo
do dicono quella pietra Crapontina manifesta
re lo ueneno. Et e detto che fiza ligata in uno
anello perforato nela capsula. cussi che la
pietra la carne possa tocchare per quello buso.

Et dicono che in presentia del ueneno que
sta pietra tanta caliditate induce nela
mano del deferente che e necessario extra
here el detto anello. Altri dicono che que
sto non fue la presentia del veneno. Ma q

ancora

sto fa ne l'huomo auenenato. Et per questo
modo porterestete schiarare dunde tu dubi
tasse se vno fusse auenenato. Et per queste
puoche cose ho trouato lo veneno manifesta
re. Et e fornita la prima intentione.

Queste altre lequale subseruaro, el dicto
ueneno expogliano de uenenositate e rom
pano la loro malicia. Del numero de
lequale e la pietra Draconides. Ese chiama
Draconides, perche neli capi deli draconi
se ritroua. Questa tale pietra como dicono
li philosophi ogni ueneno discaccia: Et
maximamente de serpenti. Altri dicono
che lo Adamante nel sinistro braccio alliga
to contra ogni ueneno ha grandissima pos
sanza. Elo Aghate. Elo Iacintho.
E lo Smeraldo, elquale se lo buffone fixo
lo guarda, li occhi del buffone islegua
n tauola debilita molto la uenenosita de
deli ueneni - elqual sel fi tenuto in boccha
discaccia ogni ueneno. Albertho nel suo
tractato de imaginibus astrorum dice.
Che se la imagine dela stella serpentaria
insculpta in una pietra pretiosa, quella
pietra portata sopra di se, si fugha ogni
ueneno. Et abrasa la rasura potata seu
altramente recenta prestissimo del ueneno

libera perfectamente. La forma delaquale imagine e questa. Vno huomo cincto de vno serpente. El capo delqual serpente la mano dextra de lhuomo tene. e la coda del serpente la mano stancha. Laqual imagine se fusse sculpita in una diquelle pietre te ho detto disopra. hanno proprietate contra li ueneni. e niente sarebbe meglio.

El Consiliatore che al tempo suo pare nõ hebbe, ne maggiore. et quasi apresso a diuino era ystimato. Elquale dele stelle et pianetti hebbe perfetta cognitione. cognoscette le stelle li minaciauano desser auenenato. et per la sua defensione fece fare vna cotale imagine. Vno huomo in ginochio cincto di serpente. El capo delqual la dextra mano de lhuomo teneua, et la coda la stancha. Et fecela scolpire in una pietra Ematite, et fecela ligare in oro. et sotto la pietra un puoco dela radice de lherba serpentaria fece mettere. Et questo anello seco portaua in dito. Et recitaua lui hauer trouato questa compositione in vno libro del Rege di Persia. Conciosia che ĩ qlle parte de perniciosi et iniquissimi ueneni. Pero gli principi loro ogni cautela et intelletto poneno in resistergli. Auisa-

dote che ugglionò queste pietre. che li portato
ri se guardino dali peccati mortali. Perch
como lo Smeraldo ne lacto del coito se rompe:
Cussi ancora queste pietre neli horribili pec
cati laloro uirtute perdano. Voleno pero li
antiqui doctori. che laloro uirtute persa per
lo vitio del peccato se raquisti, se tal pietre
in aqua munda et ben chiara per piu not
te se tenesseno. Nota che li Archimisti di-
cono, che lo metallo con elquale largento se
colligha, nelligare puote pigliare congrua
uirtute. Et dicono e possibile de fare vno ar
gento uenenoso. et cussi vnaltro metallo. E
pero con diligentia auede le tue tazze et coppel
leti et altri uasi de argento affinato. Nelqual
affinamento se gli ponesse alcuno deli tuachi
li, per tuore la suspitione sarebbe meglio et
piu sicuro. Oltra de cio dicono li philosophi
che molti animali venenosi amano lo sapore
del vino. Dunde spesso accade che fiaschi et
altri uasi da vino se lassano discoperti dunde
li uenenosi animali del vino beueno. et nel
uase uomitano et resta lo vino auenenato.
Alcuna fiada restano li dicti animali ebrij
et cascano nel vase et nel uino se suffocano.
et morano. Et questo molto accade nele bot
tigie et fiaschi deli uillani. como li reponeo

sotto li arbori allombra. et spesse uolte per
questo moreno de morte subita. E poi di
cono loro esser obuiati ali mali spiriti. Guar
date adunche con diligentia che uasi da ui
no non restino discoperti che mal non ue
gna. Vede ancora che le cicognie non facia
no liloro nidi sopra li camini. perche le ma
ligne uipere et uenenose, che alo nutrire de
li figlioli portano spesso da quelle fugeno
et uiueno. et per la gola del camino cascano
spesso neli lauegi et le uiuande auenenão.
et li mangiatori di esse uiuande si restão
auenenati. Queste adunca puoche cose ꝑ
ho descripto se ritrouano lo ueneno scuo
prire. Et la loro malicia rimouesse per lo
dicto deli uecchij doctori. per loquale puoi
pigliare cautela. che dali ueneni ti saperai
preseruare ad honore de laltissimo dio.

Delle cose che rompano la malicia del ueneno
et uetano la loro impressione nelli corpi nostri.

Restite descriuere lo modo mediante elquale
lo ueneno pigliato. ouero per altro modo ꝑ
approximato niente de nocumento nel corpo no
stro possa fare. Dico adunche che assai me
dicine se trouano che la impressione deli uene
ni et la loro malicia rompano. voglia dauanti
li ueneni, voglia di dreto siano pigliati. Ro-

pe ancora dalloro malitia la complexione e triachale facta per luso dele cose triachale. como lo sequente capitolo ti mostrara. ¶ Di quelle medicine aduncha. che voglia dinanzi voglia di dreto pigliate rompano la possanza del ueneno. e la terra sigillata. delaquale vn puoco in uino ad ieiuno stomacho pigliata non lassa passare el ueneno al cuore. ne ad altro membro oltra el stomaco. et presto per lo uomito lo ueneno scaccia. Et questo dice Serapione secundo Diascoride. Et Galieno dice. Che poso lo pigliato ueneno beuta la terra sigillata ouero garganzata fa el medesimo. Et dice che la terra sigillata e lo iunipero e vn puocho de bollo armeno insieme misculati beuti uetano li nocumenti del veneno se dinanti se piglia. Et poxo lo veneno e pigliato che e anchora nel stomacho. lo scaza per lo uomito et libera lo patiente da la morte. ¶ Auicenna nel suo trattato de viribus cordis di quella terra sigillata dice chose marauiglhose. Et tanta fede ad essa terra p̄stta. che a ciascaduno venenato la daxeua. Et anchora sopra el morso de li serpenti con aceto la misculaua. et presto tutti sanaua. Et questa e quella gratia che dette Sancto paulo. Gratia dicono li

Trouanti. Perche con questa tutti le morsi di serpenti et altri animali venenosi libera. Tanta .e. la lei uirtute che li vechij doctori luto diuino lappellauano. Vltra di questo. ogni cosa di quelle sonno sottoscripte da ieiuno sumpte cō vino o con aceto valeno inanzi lassumptione del veneno: de mente delli antiqui doctori.

Del numero de lequale ho lherba Kadres. laqle e simile ala Aristolagia. et nascie a costa alo Napello. Lo ypericon La Enula campana Lo Calamento Lo Absinthio La Saluia Lo Tassobarbaso cussi la radice como lo seme. Lo Aniso Lo Terrasecon. Lo Doronico Lo Sticados arabico Lo Abrothano Lo dyptamo Lo Origano saluadegho. cussi lherba como la radice Lo Apio La Verbena La Serpentaria La Bethonica La Camaleonta biancha La Centhaurea minore La Cicorea La Elitropia et lo seme: et maximamente quella particella assimilata alla cauda del scorpione Lo Camipitheos La Endiuia herba Lo seme del fenoculo Lo Vincitosico Lo suco del Marubio. La menta Lo Mentastro Lo Aglio Le Cipole La Aristolagia rotunda La radice de Bistorta ℥.j. de Turbith ℥.j. de Agarico La radice de yreos La Tormentilla Lo yringi.

La Zedoaria. Lo Zinzibro sirupato. Lo Cinamomo. Lo Muscato. La Cassia lignea. Lo ligno Aloe. Losso del cuore del Ceruo. Lo Serapino. Lo Galbano. La Mirra. Lo Corno del Ceruo brusato. Le somenze de linfrascripte cose. cioe. delo Centonico. del Cedro. della Rapa. del Hanono. della Rutha. Delo Malbauisco. Del Cimino saluatico. Deli Tribuli. In lialtri delli siluestr. del Raphano. Valeno anchora le Auellane. Le Castagne. Lo fructo del zeneuregho. Lo fructo del Cedro. La scorza et le foglie della Lauribaccha. Li Ceruelli de ogni animale. et maximamente delli ocelli uolatili. Quelli de lorso. Li Testiculi del montone. Li Testiculi del Castoreo con aceto. Lo stomaco della Ciconia puluizato. La carne della Mustella exsicata. La carne della Danula sicca et vio bibita. Li gambari de fiumo. Lo cagio del porco cingiale. Lo cagio della lepore. et lo suo sangue. Lo lacte delle cagnie. Lo lacte de vacca et de Asina. Lo vino sqllitico. Lo vino uiperino nel quale al tempo delle uindemie bisse uiue se suffocano. et possa purificato. La vrina humana. La vrina del Castoreo. et anchora uale contra lassumptione del lepore marino. Alcuni dicono

che le paludose rane con aceto et sale manzate x
sonno lo bezar . i . la mediana appropriata con
tra ogni veneno . Tutte le cose soprascripte vale
no al veneno como dicono li medici et philoso
phi antiqui. Et intra quelle cose, quelle
te mettaro qui de sotto, sonno migliore : et x
esse obteneno lo principato . cioe . ¶ Lo badres.
¶ Lo ypericon ¶ Lo vincitosice ¶ Lo Calamento.
¶ Lorigano silvestre ¶ Lo succo del Marubio ¶ La
Enula campana ¶ Laristolagia rotunda ¶ Lo
yreos. ¶ La Tormentilla ¶ Lo dyptamo ¶ Laze
doaria ¶ Lo Muscato ¶ Losso del cuore del cer
uo ¶ El corno del ceruo brusato ¶ Lo seme del
Cedro ¶ della Centonica ¶ delle rape ¶ delli Na
uoni ¶ della Rutha ¶ del Raphano silvestre.
¶ Lo fructo del Junipero ¶ La lauribacha ¶ La pol
uere del stomacho della Ciconia ¶ La poluere
della carne della Canula ¶ Lo cagio della lepore.
¶ Lo lacte de lasina : e la carne dessa ¶ Lo vino
squillitico ¶ Lo vino imperino soprascripto.
De queste cose una, ouero molte, lo solerte me
dico et ingenioso potera far poluere . confectioe
et triache che saranno appropriate a diuersi ve
neni, et ad diuersi huomini preseruandi.
Mettendoli dentro le cose epatice stomatice et x
cordiale : Et altre secundo uedera esser opportuno,
per lo preseruando corpo .

·Delle medicine composite·

Dicto delle simplice medicine che conueneno et allo nostro proposito perteneno, dir voglio delle medicine composite. Et prima metter uoglio la triacha de terra sigillata, laqual mette Auicenna nella sexta Fen del quarto. Laqual etc.

Recipe bacchrium lauri· terre sigillate· yreos· an partes equales· cioe tanto de luno quanto dellaltro. Laqual triacha dice lui debbe esser composita con olio. Et perche lui non remette qual olio sia: Dicote che li olei chi se conueneno a cio, sonno lolio yrino· lolio de auellane· lolio sisamino· lolio de balsamo. Laudo io pero piu tosto, che et questa triacha, et laltre mettaro di sotto vogliali componere con melle despumato, perche meglio se fermentano· et se rendano piu grate et saporose al gusto. Et perche el melle cotto como dice Auicenna nel libro secundo, piu nelli veneni conferisse.

Ma la quantitate debita della soprascripta triacha, sia quanto vna auellana da ieiuno. Serapione nel suo de simplicibus medicinis libro chel fece: questa triacha fece con questo modo: Dabene che disopra me ricordo lagio ricordato non mettendo la quantitate delle cose, laquale e questa.

Recipe terre sigillate·

Recipe terre sigillate onz. vij. sive. ℥. vij. granor
Zuniperi. onz. iij sive. ℥. iij. boli armeni. onz.
j e meza. sive. ℥ j ſ. De queste cose pulueri
zate con dispumato melle misculate, si fae
vno electuario in forma de triacha. Que
sta triacha di tanta uirtute. e. et possanza
contra li veneni, che alla quantitate de
vna castanea da ieiuno pigliata poxo lo
veneno pigliato per lo uomito presto lo ve
neno discaza: et lo venenato dala morte
libera perfectamente. Et se con melle que
sta triacha al tuo gusto non fusse grata,
poterisse la poluere delle cose presente be
uere. ouero con zucharo farne confectione
i morselli: ne laqual si li ponesse del cina
momo: ouero della cassia lignea, e non sa
rebbe mancho uirtuosa.

Unaltra Triacha laqual pone Auicenna nel
la sexta del quarto, nel capitulo primo. &
e questa.

Recipe Ruthe sicce dragme. x. sive. ʒ. x. no
xe. dragme due. sive. ʒ ij. sale comune, e, fi
ghe an. dragme cinque. sive. ʒ v. del melle
dispumato quanto basta per vno electuario
i forma de Triacha. De laqual se puote
pigliare alla quantitate de vna castagna
da ieiuno in vna uolta. Rasis medico

el quale in mettere medicine contra li veneni puose suma diligentia per la salute del Rege Almansore fece questa medicina de rutha.

Recipe nucum a duabus corticibus mundatarum ℥. vj. salis splendidi. foliorum ruthe ana ℥. j. albarum ficuum quantum sufficit ad comistionem predictorum. Et fate di queste cose una triacha ouero electuario. Del quale auanti el cibo pigliare dei alla quantita de una noce.

Unaltro remedio mette el prefato Rasis, el qual nel caso nostro e efficacissimo. In tanto che tanto uale quanto la triacha de Andromacho. Concio sia che li Cerretani venditori de Triache, liquali da Serpenti se fanno morsichare, con questa misculano poluere de pane brusato, et la vendano per triacha perfectissima, laqual compositione e questa ut.

Recipe Terre sigillate. baccharum lauri ana ℥. iiij. fizano pistate, et con butiro di vacca fiza vncte. et con debita quantitate di melle dispumato fiaciano triacha. Questa vale contra el veneno maximamente. De questa piglare dei auanti el cibo. Anchora dapoxo. Et maximamente quando tu dubitassi hauere pigliato veneno, perche ti sopraueneste alcuno malo accidente. Et questa ha la uirtute della

triacha magna como dice Rasis. Et se voi dalla triacha magna non si discerna. Aggiõge alle predicte cose la quarta parte de una parte al peso de tutte le cose de cinamomo. La vj. parte de una parte de Cassia lignea. La duodecima de de una parte de legno aloe. Et una parte de corno de ceruo brusato. ¶ Tutte queste cose prima con butiro uncte, et fricate con melle dispumato misculate fatene triacha.

¶ Auicenna nel libro secundo nel capitulo de Rutha, ammonisse ciaschaduno che tema de ueneno, in ieiuno pigliare debbia. ʒ. j. de seme de rutha con le foglie sue. Et aggionge, chi misculasse noxe commune et bollo armeno ualerebbe meglio. Fa adoncha per questo modo questa tale compositione.

Recipe seminis ruthe. ʒ. ij. foliorum eius. ʒ. j. bolli armeni. ʒ. ß. nucum comunium que ab ambabus partibus munde sint. ʒ. iij. da ieiuno. cum uino pigliare poterai. Ouero che melle dispumato poterai fare uno ellectuario. ¶ Infinite altre confectione de diuersi modi poterianse fare delle simplici medicine che ualeno al ueleno, lequale ho scripto disopra. Et ne farei assai, che non mancho uirtuose, che le soprascripte sarebbono et allo gusto tuo piu delectevole. ¶ Et

non seguitare lopinione de certi rudi, ch nō excederebbono lo modo et la commissione delli antiqui praticanti. ¶ Delle presente cose raduncha al tuo modo, et poluere et confectione. seu triache. et confectione in morselli al gusto piu delecteuole poterai fare. Leq̄le senza dubio serano non mancho uirtuose, che quelle ho scripto de mente delli auctori antiqui. ¶ Queste pero soprascripte triache notare me piacque et bolunteri. poche sonno experimentate dalli doctori vecchij.

Et anchora perche sonno certi intellecti liquali sonno cussi materiali che ad altri nō credereueno, senon alli antiqui praticanti.

Unaltra triacha scriuer uoglio per la excellētissima sua uirtute: et serà fine al capitulo. laqual da uno Saraceno ho hauuta in secreto, elqual medico era. Con laqual triacha Regi et Principi nelle parte orientale, nelle qual se fanno scelleratissimi beneni et horribili, con questa triacha preseruaua. e. defendeua. Laqual. e. questa.

Recipe cinamoni electi ℥. iij. dyptami. tormentille. radicis enule campane. yreos. Astologie rotunde añ. ℥. j. Ipericon. galitrici. origani siluestris añ ʒ. seminum napi. ruthe citri. et raphani siluestris. cornu ceruii vsti.

terre sigillate añ. ʒ. iij. fructus iuniperi. bac
charum lauri añ. ʒ. vj. Musci fini. ʒ. ß. mel
lis dispumati. lb. vj. Fiat triacha. ¶ De la
qual piglia. ʒ. ij. da ieiuno. ¶ Laqual non
solo vale per la preseruatioē dal veneno. Ma
vnde anchora che vno se sentisse uenenato,
poterisse delle poluere delle prediete cose far
confectione in morselli: et sarebbe bonissiā
in questo caso. ¶ Per lequal cose hai x
lo modo, per laqual lo veneno pigliato x
non fara nocumento nel tuo corpō: El qua
le che longamente uiua pregho laltissimo
creatore. a cui laude canto in el fine desso
capitulo.

Cap.° 2.°

Del modo per loqual poterai la tua complexioē
fare triachale. ouero bezardica. per modo
che nesuno veneno ti fara nocumento.

Abene che da molti e statto difficile cre
dere se possa fare la complexione triacha
le per luso delle cose triachale: lequal la im
pressione del veneno uetano. como lo prece
dente capitulo ti mostra. Questo pero esser
impossibile non credestu mai. Perche per
luso delle medicine triachale, se puote in
li membri imprimere cussi facta disposi
tione: che nullo veneno per qualunq̄ modo

approximato, non puote nocumento fare veru
no. Questa conclusione ti proua Aristoti
le nelli secreti scripse ad Alexandro imperato
re di quella fanciulla venustissima laquale
fu nutrita di veneno: Accio che li Regi. e. ba
roni chi con ella copula hauessero occidesse.
per sua venenositade: Et cussi faceua. ¶ Se
aduncha per luso delle cose venenose. la fan
ciulla fu facta de venenosa complexione:
cossi che quelli che con ella vsauano. de ve
neno erano infecti: Como affirma Ruffo, ch
con lo sputo occideua ogni animale: et le gal
line non li approximauano. Non mancho p
luso delle chose triachale disopra nel prece
dente capitulo poste, poderai fare la complexi
one triachale, et restitiua ad ciascaduno ve
neno esser possibile et contingente non dubi
tare: Como per exemplo hai nelle vecchie et
hystorie dello Re Mitridate, ilquale auanti
che in seruitute esser messo piu tosto la mo
te desideraua: tolse de diuse specie de veneni
liquali in quello corpo niente faceuano: et
pero che dauanti in tempo de prosperitade, p
timor desser auenenato. cussi de rimedij el
corpo firmato haueua. Et maximamente per
quella solemnissima et quasi diuina compo
sitione, laquale Mitridate se chiama: de la

quale spesso usaua, che la lui complexione tria
chale fece: per laquale ad ogni veneno resi
steua. Fue adunchi a lui necessario che in
uito la uita teneua, la spada metter nelle
mani del suo inimico capitale. et con el
iugulo la uita crudelmente perse. Vltr
cio de vna uecchia recita Auicenna Auice
na sexta quarti, sermone vniuersali de ve
nenis que bibunt, in fine del capitulo. la
quale dello Napello i principio usaua i puo
cha quantitate. Et continuando ella cossi la
lei complexione assuefece a quello, che di esso
senza nocumento usaua. Per laqual cosa, e ma
nifesto che per la uarietade delli nutrimenti ua
rie dispositione se acquistri alli membri: Non
solamente nelli corpi humani: sed anchora
nelli bruti et uegetabili animale. Pero chi chia
ro te faccio: che uno fructo se puote fare soluti
uo ad vno certo humore. cioe della colera, fleg
ma vel melancolia, per ponerlo in sitione del
li lor arbori solutiui diuersi: Similmente vene
noso per mettergli ueneno ueruno. Et spesse
volte triachile fructo poterai fare per lo mo
do preditto. Cossi como dicoti de piante: no
mancho de homini idem dubita potere ac

cadere che piu. Quella tirachile comples
sione, sara quandoqz contracta dal principio
della generatione del subiecto: Como recita
Albertho Magno nel septimo de animalibz.
Che a Colonia fu vna fanciulla, che sopra
tutti li lei cibi amaua aranee, alequale
studiosissimamente cazaua: Et quante
prender poteua volenterosissimamente ma
zaua: Et cossi di quelle aranee come duno
optimo cibo se nutriua. Sed la casone desso
e questa. Che ciaschaduno huomo se rit°
uano due complexione: Vna mediante la
quale complexione se introduce la forma nel
la materia preparata: Cioe lanima nel copo
introducta quella complexione nella mate
ria. Et questa complexione, se chiama com
plexione fluente a tota spetie: Ouero comple
xione insequente la propria forma. Et de
questa complexione nullo corpo humano
puo esser assolto. Vnaltra complexione
e laquale, e, propria a ciascaduno huomo:
per cussi facto modo ha questo determinato
huomo che non ad vnaltro: ne laqual com
plexione non, e, possibile trouare dui corpi
simili omnino. Et questa complexione flue

ce dalla materia. ouero insequente la materia
se chiama dalli doctori: laqual se fa per lo va-
rio concorso delli radij delle stelle, sopra que-
sta materia: et da varie permistione di ele-
menti ī quello tale subiecto. De laqual cō-
plexione insequente la materia dui omio
simili trouare, e, impossibile: Come uole
Auicenna prima primi. Capitulo de com-
plexionibus. Per questa aduncha secunda
complexione, troppo grande varieta de appet-
titi se ritroua nelle corpi, per la uaria mistio-
ne di elementi. Concio sia che per lo meri-
to della complexione prima insequente
la forma. lo vino. laglio, et laltre cose do-
ueriano conuenire a ciascaduno induuidº.
Nihilominus per propria complexione, cioe
per complexione insequente la materia, lo
vino. laglio. a certi corpi ueneno mortifero
se ritroua. ¶ Ne piu repugna de veneno
poterse nutrire lhuomo, che duno domestico
cibo como la fanciulla a Colonia recitata,
q̄ che duno domestico cibo, cioe lo aglio et lo
vino a certi corpi sia veneno. Il perch se be-
ne consideri le rasone dette, per lo continuo
vso delle cose triachale, puoterse fare la cō-

plexione triachale facilmente comprehenderai.
La quale complexione triachale, se far uorai, de
perfecto mitridato da meza in fine ad vna
con vn puocho de buono vino da stomaco te
uno pigliar dei. Dicono li vecchij docto
ri como di sopra ti ricordo lo Sereno Re
Mitridate per la continua sumptione desso
electuario, contra ogni veneno armosse, et
la sua complexione fece restitiua de venei.
Et se bene guardi la uirtude delle cose intrano
no nella compositione del mitridato, non
ti farai dubio di quello ti dico. Demente
che lo prefato electuario sia composto de co
se fine ellecte et perfecte. Sed per tuo auiso,
li Apothecarij, fra che non ellegino le cose
ingrediente: fra che alchuni di auaricia
si tocchano, lo predicto mitridato persepe
falsificano. &c. Et luso della triacha magna:
la cui descriptione contiene lo sequente capi
tulo monstraratte. fue. Etiam le triache so
no poste nel precedente capitulo. Et certi
simplici che ricordo hauer posti, possono fa
re la complexione triachale. La qual cosa
esser possibile restauati prouare. ¶ Vno
documento voglio pero darte i fare essa co-

plexione triachale. Che bene consideri, Cõplexione. Sexo. Regione. Etate. Et tempo de quello che la sua complexione triachale desydera fare. Pero che queste sei cose la quantitate delle cose triachale uariano. Et spesso fanno esser necessario misculare con le cose triachale certe altre cose. Vbi gratia.

Se lhuomo che vuole fare la sua complexiõe triachale fusse colerico giouine i Regiõe, tempo, et aere calidi. sara necessario dargli lo triachale. con aceto squillitico. aceto viperino. aqua rosata. aqua de acetosa ouõ con vno simile. Vel misculare con esso triachale. se de calda complexione fusse veruna cosa fredda che contemperasse et remettesse la caliditate sua. Como la conserua delli fiori del Nemuffar. o della conserua delle rose rosse. o qualche altro simile freddo.

Dabene che sara necessario augumentare la quantitate desso triachale, se con cose fredde fusse coacto misculare. Como dice Auicenna nel suo tractato de viribus cordis del diamusco. El qual se lo volessi dare ad vno hauesse la complexione calda, sara necessario misculaelo con veruno succo freddo conueniente. Sed bisognara augumentare la quantitate desso. Farai tu adun

cha el simile della triacha et delli altri. Non
ti marauigliare, che in ciascaduna etate se
possa fare la complexione triachale. Però
che se ritrouoe vna uecchia. laqual teme
rariamente vna picola quantita di Napello
da principio prese. Et dipoi magiore. Et
successiue magiore. In tanto che senza ne-
suno nocumento di quello napello usaua.
Et como in uecchieza questa complexione
se fece per amigharsi lo napello de poco in
poco per continuo uso. Non mancho per uso
delle cose triachale vna complexione contra el
veneno poterse fare i uecchieza non dubi
to niente. ¶ Attende pero, che se colui i-
la cui complexione voi fare triachale fusse
lactente, poteristi dargli lo triachale sopra
vno cegiare in lacte dissolto. ¶ In magio
re etate con vino aceto. aqua acetosa. o
uero con uno simile conueniente lo poteresti
se dare. ¶ Sed sopra le predicte cose isur
ge vno dubio. Dice Auicenna. che la tria
cha meglio uale a ciascaduno veneno. chel
Mitridato ne alcuno altro triachale. laqual
pero triacha puoco gioua nellassumptione
del napello. Como nel capitulo del napel
lo dice. 6^{ta}. 4^{ti}. Se adunche la mia com
plexione triachale facta per luso della tri

cha, et tutte le uirtute della triacha la mia
complexione acquistata hauesse, non pote
rebbe pero la mia complexione resistere
a tutti li ueneni. Concio sia, che a tutti la
triacha non conferisse, como del napello A
uicenna dice. Pero che uerissimile pare, che
la complexione mia facta triachale p luso
della triacha, ultra la uirtude della triacha
non exceda: sed essa triacha poco nel napello
uale. Ergo et essa complexione acquistata
per luso della triacha puoco uale: Tunc ul
tra la complexione triachale acquistata per
luso della triacha ad ogni ueneno non uale.
Ergo la doctrina di esso capitulo, laqual la
complexione triachale restitiua di ciascadu
no ueneno indifferenter fare ti mostra sa
rebbe falsa et mal data. ¶ Respondo
che la triacha magna per una certa speci
fica forma acquisita per la fermentatiōe
et cōmistione delle cose ingrediente, resiste
et repugna ad ogni ueneno. Laequale spe
cifica forma acquistata utsupra, ne calda
ne fredda, e, ne de alcuna manifesta quali
tate ritene. ¶ Dabene aduncha che alcu
ni ueneni inducano manifeste qualitate
cioe, caldezza, freddezza &c. Nisi in qlli
ueneni fusse una occulta proprietate facie

te quelle qualitate esser uenenose. non acci
dereueno como altre uolte te ho monstrato.
¶ Per resistere adunche a quella uenenositade
inherente nel ueneno per proprietate occulta:
bisogna trouare una cosa. che habia una p
prietate corruptiua di essa uenenositate: La
quale proprietate corruptiua di essa uene
nositate se ritroua nella triacha, mediante
laquale ella resiste ad ogni ueneno. Sed
perche ha in se una specifica forma corupti
ua de ogni ueneno, et quia talis. ¶ Per
laqual cosa, si per napello. o. per qualunche
altro ueneno, de qualunche ueloce actio
ne fusse lhuomo fusse attossicato, et li sia
exhibita presto la triacha, senza exceptio
ne lo libera. Pero nella cura del napel
lo. Auicenna dice. che la triacha magna
nel napello. fine ad uno certo termino
conferisse: Cioe auanti che la uenenositate
sia confirmata. Sed perche lo napello. e
di tanta ueloce actione nisi subito poxo la
triacha siali data, niente zoua: Non di
ce Auicenna che non zoua: Sed nisi subi
to sia data puocho giona. ¶ Restati adu
cha chiara la risposta al dubio. Che unde
uno hauesse la triachale dispositione nelli
membri auanti lassumptione del ueneno

niente fariebbe ī tal corpo. Et questo farebbe
per beneficio della complexione. ¶ Et che
questo sia uero, ti uoglio dire quello accadet
te ad uno mio compagno considerante la
velocitate de lactiõe del napello. Et io cõ
siderante, che sagipte molte fiade del na
pello tocchate lo ferito huomo subito occi
deno, como Auicenna nel proprio capitulo
dice: Volemo componere una triacha a q
sto napello appropriata. Et con studio et
diligente trouassimo una triacha cossi fac
ta: Laqual secura lhuomo tam de lassum
tione del napello, quam dello ueneno impresso
nella sagyta dello napello auenenata.
Trouai certi uecchij doctori, ne liquali Aui
cenna dice el medesmo. Che e uno ratto
che la radice del napello manza, et e lo be
zahar dello napello. Vnde solliciti de ha
uere questo ratto, con molti ingegnio prn
dere studiassimo. Sed mai non trouassemo
nesuno: Nec altro trouassemo che del napel
lo gustasse, se non dordi, et certi mosconi
del mese de mazo. Fastidito de più cercha
re, dissi ad esso compagno. Forse de non
mancho virtute sonno questi moschoni et
che li fiori manzano el seme, quam lo sorcgo che
trouare non sapiamo: nec de natura de gat

ta sonno &c. Facciamo una triacha de questi
moschoni. et uedaremo lexperientia. A cui
piacque el dicto mio. Et una tal triacha facesse
mo.

Recipe terre sigillate. bacchaum lauri. metrida
ti. an. ℥ .ij. Et con essa triacha ponessemo
xxiiij. moschoni de quelli. Et con melle fa
cessemo una triacha. Laqual spessa uolta i
cani studiosamente de napello auenenati ap
prouassemo. laqual tutti curaua. Ultra di
questo uedendo nuy. che quanti de napello
uenenati haueamo. tutti guariti erano. Teme
rariamente tolse esso mio compagno la quan
tita de uno cicero desso napello. A cui in bre
uissimo tempo sopravenne uertigine. Cioe parea
che tutta la terra se uertisse i giro. Et tremore
de core. et altri terribili accidenti. et cussi
tutta la casa in grande timore puose. Sed p
paura di questo facto puoco li manchoe che
della triacha non si scordassemo. Hor io ch
questo facto persuaso haueua. della triacha
detteli. Elqual subito pigliata la triacha uo
mitoe una cosa simile a rugine. Et iter dette
li unaltro puoco della triacha. et statim uomi
toe una cosa negra. Terzamente detteli ancho
ra di essa triacha. Allhora niente uomitoe &
libero di buona ueglia infra una hora rimase.

Et continua :

Et continuai questi triachi per molti giorni. Et vna fiada, trouandossi a tauola nel ricordo di questa temeraria audacia di pigliare napello reprhendeua esso compagno. Diciendoli che male haueua facto, dabene che alo caso era successo salute. El qual rispuose. Che molti medici experientie faceuano in altrui corpi, et molti ne occideuano. Et che lui uoleua pui tosto in si experimentar che in altri. Et che pui pagura non haueua di napello. Et rimato vnaltra uolta in mia presentia volse ne pigliare. Et pigliato lo napello, aspectando mi li sopriuenessero li accidenti terribili como laltra uolta fece: Et niente te prometto la fede mia li sopriuenne: Et libero senza pigliare triacha dalo napello scampoe.

Che credo per altro non fusse senon che per lo pigliare continuo di quella triacha, fece la sua cōplexione restitiua dello napello. In tanto che del napello notabile quantitate pigliaua senza nocumento. Et per questo poderse fare la complexione triachale, esser possibile credere dei. Et se pur ti piacesse la simile experientia fare: poterissila fare ī bruti animali. Et dipoi in uno huo-

mo condemnato alla morte. Como delle cose
ingrediente lo metridato, lo Re Mitridate expe
rimentoe como dice Serapione ¶ Quanto adū
cha sia salubre la complexione triachale, puoi
comprehendere: Laquale non solamente resiste
alli veneni, e, cosa sancta, sed etiam per non
lassare uenire a corrumpere, ne putrefare li
humori neli corpi nostri. Ala laquale putre
factione segue febre pestilentiale, et altre diuer
se egritudine et febre. Et cossi per questa com
plexione lhomo se conserua da corruptione:
Et per consequente dalla morte prolungando la
uita. Et per questo appare la utilita di questa
complexione. Et concludo el fine a questo ca
pitulo alhonore de dio.

Della descriptione della triacha secundo Andromaco, et dello Metridato.

Varie ricette et diuerse de triacha trouo.
Pero che molti doctori non solamente
dalla morte corpi venenati liberati hano: sed
etiam corpi de diuerse altre egritudine languē
ti perfectamente curati. Diuerse cose alla cō
position della triacha de Andromaco huomo
quasi diuino hanno remosto. Altri hanno
aggiunto. Como quello che garofoli aggiose.

alla perfecta triacha de Andromacho. Et cre-
do. che se gariofoli nella triacha de Androma-
cho fussono giunti, che quella forma specifi-
ca non resultarene restitiua de ueneni nõ re-
sultarene. Altri non minuendo la quantità
delle cose intrano nella triacha di Androma-
cho. hanno aggiunto altre cose. A liquali tā-
ta fede non uoglio dare, quanto ad Androma-
cho. Mancho però dare uoglio ad quelli chãno
sottracto allo lui numero de simplici. et alla lui
quantitate. ¶ Et infra tutte laltre. questa in-
frascripta recepta meglio ualere credo. La qua-
le se de cose electe et perfecte sia facta, per la
lei mirabile uirtute, medicina diuina appellare
la uoglio. Per questo modo aduncha la tria-
cha fae.

Recipe trociscorum squille lb. iiij. trociscorum
de viperis. trociscorum andracaron. piperis nigri.
opij. ana lb. ij. cinamomi. rosarum rubearum.
seminis napi siluestris. scordeon. radicis lilij
celestis. agarici. succi liquiritie. olei balsamini.
ana lb. j. mirre. croci. zinziberis. reubarbari. ra-
dicum penthafilon. calamenti montani. prasij.
seminis petrosilij. sticados. costi. piperis albi. ma-
cropiperis. dyptami. thuris. florum squinanti.

gumi albotini. cassie lignee. nasturtij albi spice et aromatice. pollij montani an. lb. s. storacis liquide. seminis apij. Sisileos. seminis leuistici. Ameos. Camedreos. camepiteos. ypoquistidos. spice romane. folij. meu. gentiane. seminis feniculi. terre sigillate. calcanclis usti secundum media distrone. amomi. accori. carpobalsami. ypericon. valeriane. gumi arabici. cardamomi. anisi. acatie. dauci. bdellij. an. ℥. iiij. galbani. aspalti. oppopnacis. centauree minoris. aristologie rotunde an. ℥. ij. mellis. lb. lxxx. vini optimi. lb. xxiiij. De queste cose, per questo modo la triacha fa.

Prima le gome, cioe. lo bdellio. lo aspalto. lo oppoponaco. la goma arabica, et laltre cose. che pistare non si possono, mettele i tanto uino. che coperte stiano. Et per tanto spacio lassali stare nel vino. che siano remolite. Et poi le cose. che pistare se possono pistali. Et nel dicto vino infuse per tri giorni stiano in vno uaso coperto, accio che respirare non possano. Dipoi extracte dal uino in vmbra lassali seccare. Et lo uino della infusione delle predicte cose resta, misculare dei con lo melle. El quale con lento fuoco tanto bulire dei, che

lo predicto vino sia consumpto: et lo dicto mel
le habia la debita decoctione. Como adoncha
refredato sia el melle, piglia un puoco del dicto
melle: et con le remolite gome messedalo: et pi
stale tanto che siano ben dissolte. Dipoi aggi
ongie lolio di balsamo et laltre cose che pistar
non se possono. Ut est lo gummi albotin. et suc
cessiuamente le poluere: et ultimatamente li t
trocisci. Et facta la debita permistione semp
agitando con la spatula, repone la compositio
ne in uno uase stagnato: Del quale la terza
parte uacua della compositione lassare dey: Et
spesse uolte con uno bastono de legno messeda
re se uole. Et per uno anno almancho in fermenta
tione lassare dey: De laquale alla quantita de
meza dragma infine ad due dragme poterai da
re securamente. Et se pigliassi aceto uiperino i
luoco del uino: nel quale le gome remolire
debbeno, non mancho perfetta sarebbe, et remet
teristi alquanto della calidita di essa triacha.

: Et lo uaso i luoco alicp
tulu caldo lassare dey.

LJ Trocisci de squilla fa per questo modo.
Piglia al tempo della istate le squille de me
diocre grandezza ricolte: Lequale in pasta
reuolute, nel forno tanto lassa, che la circonuo
luta pasta cotta sia. Et cotta la pasta tirali fuo

ni. De lequale mundate dalla pelta. piglia vna .ʒ. libra farine orobi. cioe libra meza. et vini quantu sufficit ad trocisos mallassandum. Liquali in vmbra desicati in vno uase uitreato reponere li dei. Et lo formatore dessi, con olio roxato le mani vnctare dey.

Li trocisci de uiperis per questo modo fae. Le vipere de lequale li trocisci fare se debbeno, per questo modo conditionate elegere le dey grasse, de colore ruffo. della testa largha. e ch li occhi habbiano rossi. et nelle sue mandibule habbiano piu che vno dente. Et quanto piu denti hanno tanto megliore sonno. Lequale siano mobile: Et la cui testa presto agiteno et mouano. Et nel suo andare sonno con strepito fucciano. Et quanto piu el loro culo cacando alla coda sia posto, tanto meliore.

Prese nel tempo della prima vera in luochi secchi. Lequale come pigliate hai. dalla loro testa. e. coda, la quantita de quatro digiti rimoue. Quelle anchora sonno migliore. che poxo la loro absasione de testa et de coda se mouano per alquanto spacio. et da lequale molto sangue esce. Da lequale tracte le uiscere, et excoriacate. et per frusta tagliate in aqua sale et aceto cuocere tanto

farai, che la loro carne da losse si diparta. Et
la dicta carne expressa dal brodio piglia alla
quantita de vna libra: Et della poluere del
pane quasi azimo. ouero del biscotto: ouero de
farina dorobo. ℥. iij. Et con el brodio della
bipera fa picoli trocisci. Et exsiccati in vm-
bra dinouo repistali. et con lo resto del bro-
dio reformare li dey. Loperatore uncte le
mani de olio balsamino habbia. Et questi
sonno li trocisci de uipere. liquali freschi
nella triacha debbeno esser posti.

LI trocisci andracaron per questo modo se fac
ciano. Recipe corticis granati siluestris. cuius
arbor sit spinosa. et lignum rubeum uel ci
trinum. calami aromatici. costi. xilobalsami.
asari. polly. amomi. masticis. floru͞ cotule
albe. valariane. ℥. vj. florum squinanti. reu
barbari. cassie lignee. cinamomi an͞. ℥. xx.
spice indice. foly. an͞. ℥. xvj. mirre. ℥. xxiiij.
croci orientalis. ℥. x. Terant͞ omnia, et cum
vino fa trocisci. di meza dragma: liquali in
vmbra siccati si riserueno.

Descriptione del Metridato.

LA diuina descriptione del Metridato p
questo modo si fa. ¶ Recipe mirre. cro

ci. agarici. zinzibris. draganti. cinamomi. an. ȝ. x. thuris. macis. spice nardi. nasturcy. squinanti. eleboris nigri. xilobalsami. sticados. siseleos. costi dulcis. galbani. terbentine. macropiperis. castorei. ypoquistidos. storacis liquide. oppoponacis. foly. an. ȝ. viij. cassie lignee. piperis nigri. piperis albi. hermodactalorum. mellilotti. poly. scordeon. dauci. gentiane. oppobalsami. trociscorum cokiron. bdelly. an. ȝ. vij. spice celtice. armoniaci. masticis. gumi arabici. seminis feniculi. rosarum rubearum. opy. seminis petroselini. cordumeni. diptami. an. ȝ. v. anesi. meu. acatie. seminis ypericon. stincorum. an. ȝ. iiij. assari. serapini. an. ȝ. iij. foliorum ruthe. ȝ. ijs. mellis lb. xij. Et con queste cose secundo questo modo facesse el diuino mitridato, secundo lo modo nella triacha seruare feci. Sed sempre recordate se le gumi facesti dissoluere nel vino uiperino sarebbe meglio tam in questo diuino mitridato, quam nella triacha. Pero che con questo viperino uino confecte le proprietate fortissene a tota substantia sonno piu excellente: dabene che laloro calliditate se remetta.

Per laqual cosa ne legritudine fredde non haueranno tanta uirtude leloro qualitaide

manifeste. Et per el spacio de sei mesi, overo
per uno anno in fermentatione star debbe.
D el qual metridato, la quantitate di meza
dragma usque ad due dragme pigliare pote
rai securamente.

Li trocisi cokiron per questo modo se fanno.
R ecipe passularum enucleatarum ℥. ß. gumi al
botin. ℥. iij. squinanti mirre. an. ℥. iß. ci
namomi. bdellij. blace bisantie. spice romane.
cassie lignee. mellilotti. ciperi. baccharum
lauri. an. ʒ. iij. calami aromatici. an. ʒ. viij.
croci orientalis. ʒ. j. bituminis iudaici. ʒ. iß.
C on melle et vino trocisci fa. Liquali i um
bra desiccare dey. Et questi sonno li modi
solemni di fare la triacha, et lo metridato.
L iquali per sua excellentia de virtude in
questo capitulo annotare me piacque. Ad
laudem viri regis Mitridati prope diuini.

D ella cura generale de ciascaduno veneno per qua
lunque modo approximato.

S Chiarato di fare la triacha et lo Me
tridato con quelli modi et ordine,
ho scripto disopra. Restate mettere la
cura generale de ciaschaduno veneno. P.
laqual cosa dey sapere. Che dalbene che

ciascaduno veneno, como di sopra ho detto, per occulta propietade occida: Alchuni po veneni inducono manifesta qualitade: Como leuforbio caliditade: et lopio frigiditade: Et cussi dellialtri assai: Liquali oltra laloro occulta proprietade interemptiua inducono manifeste qualitate. Lialtri che extremalmente a tota substantia inimicano alla complexione humana: Questi tali per proprietade occulta credemo occidere. Como lo napello: li corni de spica: et el thoni. Concio sia che questi, nulla qualitate apparente inducano nelli nostri corpi. Unde sotto triplice differentia puoi mettere ciascaduno veneno per questo modo. Ciascaduno veneno, ouero che oltra la sui proprietate occulta induce caliditate apparente: ouero frigiditate manifesta: ouero solo per occulta proprietade, absque hoc che linducea manifesta qualitate occide. Et ciascaduno di questi varia la loro cura. Per laqual cosa li singuli segni correspondenti mettere voglio. Acio si vegna in cognitione di ciaschaduno veneno pigliato: Acio la congrua cura tu sapiagli dare. Etiam perche communamen

te lhuomo leso, quale si sia lo veneno che ha pigliato sapere non puote. Pero li generali segni, et la general cura in questo capitulo metter la mia mente ha disposto. Perche nel sequente capitulo, la particular cura degli veneni cogniti ponero.

Degli accidenti quali occorreno per lo caldo veneno

AL caldo aduncha veneno sequeno questi segni. Rubore in faza. Fervore intenso. Angustia grande. Sete potente. Exuberantia de sudore. Citrinitate de ochy. Spuzolento fiato. Et se de natura de quelli che corrodono sia: nel stomacho, ventre et in quelle parte sentiranno tortione con punctura tanta: como se le uiscere con uno terebello perforate fusseno: et corrosione, mordicatione, como se li cani le loro uiscere mordesseno. Et perche veneni sonno caldi liquali non sonno corrosiui: Et pero se del numero dessi fusse lo veneno, el venenato non sentiria corrosione alcuna.

Degli accidenti del freddo.

LI signali iquali uegnono a quelli sonno uenenati de veneno freddo, sonno questi. Cioe. Vertigine. laquale vertigine

tanto e adire. quanto se allhuomo apparesse ogni cosa uertirse in cerchio. Et sili uene scotomia. che tanto e adire. quanto se alhomo paresse uedere mosche per layre. Et li ue ne stupore subet. Et congelatione. Che tan to uale. quanto se lhomo stesse. et non sen tisse. ouero paresse che dormisse. uel tenes se li occhi fixi in uno luocho fermo. Et li uene freddo. Li trema li labij della boc cha. Relaxatione de membri. Molifica tione de membri. Et spesse fiade diueneno paraletici. Se adoncha questi segni ouero la magior parte apparessano non dubita re. quello tale de ueneno freddo esser r auenenato.

Delli segni a tota substantia.

LJ segni di quelli ueneni che operano a tota substantia sonno questi. Sel ueneno subito se permuta. cussi nel corpo como nella mente. et li soprauegna uno certo horrore. ouero orripilatione. Se li r sopraluene sudore freddo. ouero sudore caldo con battimento di cuore. ouero tre more de cuore. ouero sincopi. Che tanto e adire quanto diffetto danimo. et se la

virtu andasse continuo debilitando piu o certo sarai.

Se per morsura de venenoso animale, ouero per sagitta auenenata fusse lhomo auenenato. Li segni et la rasone te saranno chiari. Sed se lo auenenamento fusse caldo regnara segno de veneno caldo. Se freddo de natura verra segno de freddo. Per lodore spesso venemo in cognitione del veneno. Como in quelli che sonno auenenati doppio: Ouero di quelle mosche ch se appellano Cantaride: Ouero marinolepore: et in certi altri. Per lo vomito molte volte el veneno se scuopre. Como nello euomitato gypso: litargiro. Cerusa: et de infiniti altri molte fiate e accadute esser uomitati ī propria forma.

Posti li segni dello assumpto veneno, pero che la scientia pronostica precede la curatione: Voglioti metter quello hauerai a pronosticare del venenato. Et prima unde tu hauesti dati li remedij cōuenienti allo venenato: Et li acci non ces-

fassено, ouero piu tosto accrescesseno, hai da hauere grande timore della perditione de lui.
¶ Ultra de cio se tremore de cuore ¶ battimento ¶ sincopi spesso allo infermo sopraue gnano: de quelli tali auenenati puochi ne campano. ¶ Et se li occhi se fanno rossi ¶ le loro pupille se occulteno ¶ la lingua loro di fora stia ¶ Et sudor freddo nella faccia soprauegna. Allora lassa quello tale auenenato a gli soli preti.

Li segni contrarij di questi demostrano salute ¶ Questi sonno aduncha li pronostici segni et demonstratiui delli venenati corpi. Per laqual cosa al presente licito me pare discriuere la loro cura generale como ti promisi.

Se adunca per li segni dati tu comprehendisse lo venenato corpo de veneno caldo esser leso, poteristi collocare el venenato in aere freddo, chiaro, mundo, odorifero.
¶ Et se de freddo veneno fusse uenenato in caldo aere mundo, chiaro, odorifero collocarlo poteresti. ¶ Et se tu comprehendesti el

veneno fusse del numero di quelli ch'a
tota substantia occideno, poteresti linfer-
mo collocare in aere temperato // Et se q-
sto aere non lauesti naturale, poterestilo
fare con artificio. Cioe la camera con ace-
to et aqua rosa lauando. Vnde layre alterar-
voresti uerso el freddo.· E gittando per la Ca-
mera foglie de vite de salice. et de altri ar-
bori odoriferi // Et se uerso el caldo vore-
sti declinasse.· con el foco de legni de iu-
nipero. de rosmarino. de cypresso poteristi la Ca-
mera riscaldare. ponendoli cose odorifere
calde.· Como lo musco. el legno aloe. el lau-
dano et similia. C

El primo giorno chel venenato el ueneno
ha preso. dalhora chel veneno ha preso
infino ad hore vintiquatro. non lo lassasti
mai dormire. Et fa che passezando vada p
la Camera, siue per laire conditionato. como
disopra ho dicto. // Et se lo veneno fusse de
natura de veneno freddo, puotresti le brac-
cie et le gambe de linfermo fare fricare for-
te // Et sel veneno del numero delli caldi
fusse, le fricatione lassa // Insuper con confo-

forti et blandiente parole lo infermo confe-
ta, et lieto a tuo potere tiene. Nelle qual
hore .xxiiij. niente de cibo li lassa prendere,
et penitus nisuna cosa, se non cosa medici-
nale. Lequale .xxiiij. hore passate poterai l'
linfermo cibare con pistata. brodo di carne
de pulli: ouero delli ceruelli delli ucelli:
ouero di stilato: o veruno cibo nutritiuo, et
de puocha substantia. Et sie sopra ogni cosa sie
sollicito, che la uirtute non se prosterna.
Et questo quanto ad cibo et beuanda, quello
dei fare restate chiaro. Della inanitione et
repletione dello infermo, quello debbi fare te
dirotelo presto. Et per questo puoi breuemen-
te ricogliere lo regimento delle sei cose non
naturale lequale debbeno precedere ogni
cura. Quanto alle cose medicinale sapie
che quatro cosei sonno necessarie nella
cura del veneno.

La prima che lo veneno dallo venenato se
scaza.

La secunda di extinguere la venenositade
del veneno.

La terza la acuitade del veneno rompere.

La quarta, lo veneno resoluere.

Circa la prima.

Circa la prima sapie, che piu conuenientemete se scaccia lo veneno dallo corpo per lo vomito: ouero per lo secesso. Cioe per la inferiore regione, quasi per altra via. Dabene che per altra via far si puote, como te diro presto. Darai adunche aqua simplice, o aqua di melle, o, lessiua de fermenti: ouero aqua de somenza de lino cotta: ouero aqua cotta con semenza di urtica. Ciascaduna di queste con butiro. olio sisamino. olio yrino. olio auellane. olio de balsamo. ouero de amandole et dolce misculate. in principio tepide. A linfermo deui dare a beuere in notabile quantitate. Et se tu li ponessi vn puoco di grassa docha, sara bona: ouero vn puoco de baurac: ouero de allume de licio. Dipoi che la beuanda tale lo venenato ha preso, deui prouocare lo vomito con vna in olio intincta, et nella gola de linfermo imposta. Ouero che a luocho della beuanda soprascripta puoi fare bulire vn puocho di grasso docha in vino: et tepida darla al patiente beuere. Sed si con le predicte beuande misculassi vn puocho di sterco di gallo, non sarebbe niente peggiore. Pero che Serapione secundo Dya

scoride capit°. Sungozz dice ch. 3. ij. de stercore
gallinaceo con aceto et melle fa vomitare et
ogni veneno. Et el decto Serapione nel cap°
de stercore secundum Galienum dice. Che beu
to con aqua et aceto molto gioua in fare et
vomitare el veneno. Ouero dargli la terra
sigillata posta nel capitulo disopra de modo
preseruandi a nocumentis ueneni: et sara
vtilissima. Sed se comprehendessi lo venena
to sentisse tortione nelle parte inferiore del
ventre, poteristili fare vno clistere tale.

R Ecipe aque mellis. lb. ij. adipis anseris lb. ß.
et liquefacte insieme metteli vno clistere et
piu se bisogna. Laqua di melle cussi se fa.

R Ecipe aque lb. vel oz. vij. mellis lb. vel oz.
j. buliant simul continuamente remouen
la spuma. Et posti molti clisteri vederai li
dolori cessare et tortione. E per questo modo
lo veneno per vomito, aut per desotto se scaza.

D icono certi auctori lo Smeraldo hauere q̄sta
proprietade de trare a se ogni veneno. Et re
citano lo Serenissimo Re di Frunza vna uol
ta esser attossicato, alquale questo rimedio
fu facto, et libero rimase. Tolseno della
poluere dello smeraldo trita subtilissima

mente. Et feceno cisure in la pianta delli pie-
di, nelle quale puoseno la poluere dello sme
raldo. Et in breue tempo diseno lo veneno
vsitte dalluoco doue lo smeraldo fu posto.
Et questi sonno li modi con liquali lo uene
no se caua fuori del corpo, che era la pri
cipale intentione. La secunda intentioe
se manda ad executione per pigliare lo be
zhar proprio de quello tale veneno. Elqual
bezhar, da principio, non obstante quello
ho dicto disopra, deui presto dare al pati-
ente. Sed perche piu secura cosa sarebbe
vnde fussi certo della intentione prima,
cioe tirare el veneno fuora, pero quella
ho voluto esser la intentione prima. Se
adunche tu cognoscessi qual fusse el ve-
neno, con loquale lauenenato leso fusse,
presto dagli le proprio bezhar, elqual
nel sequente capitulo trouarai: Nelqual
capitulo la propria cura de singulari
veneni metter uoglio. Sed se tu igno-
rassi diqual veneno fusse auenenato
lo patiente, como spesso accade, Daregli
veruno delli bezhar comuni a ciascha-
duno veneno, quali sonno sottoscripti.

I nter liquali è la pietra bezhar. La qual con ciosia. che per sua proprietate resiste ad ogni veneno mortifero. pero merito lapis bezhar se chiama. De la qual se darai al patiente un pocho de poluere, subito el patiente libera da ogni veneno. Et perche essa pietra non è ad ogni persona, poterai dare al patiente un puoco della triacha de Andromacho soprascripta. ouero del Metridato: ouero della triacha diatesseron: ouero della triacha de quelli moschoni soprascripta nel proximo capitulo. Ouero dargli un puocho della rasura dello unicorno: la qual li vulgari appellano alicorno, nelquale mirabile virtute contra li veneni se ritroua con un puocho de vino o de aqua. Ouero dargli grani. x. de poluere de smeraldo pisto sottilmente, con lacte de amandole: ouero aqua de viole: ouero un puocho de aceto. Non te spauentasse pero nella exhibitione del predicto smeraldo se allo patiente sopravenessero mali accidenti:

P ero che Auerois quinto Colliget dice che in principio lo smeraldo induce terribili accidenti: sed in puocho tempo quelli accidenti se quietano, el venenato resta libero. Sa

i non è domestica

rebbe anchora utile, se allo venenato daxe
sti alcuno de quelli sonno posti disopra
nel capitulo delle cose rompano la malitia
del veneno, et la loro impressione uetano.
Deliquali. e. lo diptamo. la radice de tormetil
la. el raphano. la enula campana. la Aristo
logia longa. el kadres. e laristologia rotunda.
el seme del cedro. della zedoaria. del iunipo.
delle lauribacche. delle loro foglie. lo caguilo
dello lepore. del capreto. delo agnello. et del
ceruo. Et tutte queste cose sonno quelle che
extingueno la uenenositade del veneno.
La terza intentione. e. utile in quelli ueneni o
liquali inducano veruna manifesta qualita
de rompendo laloro acuitade. Como uerbi
gratia nellassumptione de leuforbio et gli alt
caldi et corrosiui dandoli lo lacte di papauer.
ouero delle quatro somenze comune magio
re fredde. Et nellassumptione de lopio. della
mandragora. delli. fungi venenosi. dandoli
cipole, aglio. lo diamuscho. lo diatriton pipere
on. et le simile confectione. Et ultimatamen
te facendoli declinare tutto lo regimento ad r
caldo. Restare mettere la quarta intentio
ne: laquale optimamente facesse con quel-

le cose, resoluendo lo veneno. et fanno quello conuertire i fumo prouocando el sudore. Et i maximamente se lo veneno fusse della natura delli veneni freddi. Facendo unctione uniuersale ad tutto el corpo: ouero al spinale i con alcuni di questi. Cioe olio de aneto. olio yrino. de enula. de cinamomo. de pulegio. de zaffrano fricando tutto lo corpo con panicelli caldi. Et queste cose valeno alla intentione predicta, quanto a quelle cose se debbeno fare difuora. De dentro conuiene lo vino sotile. Manzare de laglio. peuere. et mirra co vino beuta. Queste cose se debbeno fare i fine della cura: pero che fanno resoluere ogni veneno de qualunque spetie sia i fumo: Et fanno la materia del veneno euaporare difuora. Et a questo modo dicono laglio conferire a ciascaduno veneno, pero chel resolue la loro substantia. Et sia fine alla general cura de ciascaduno veneno.

Della particulare cura delli veneni. Et prima delli Minerali.

Non tollendo in questo capitolo qlla generale doctrina desopra nel .p.x.io capitulo data: ma piu tosto confir-

mandola et laudandola. Voglio et dico che
in questa particulare cura de veneni, laqua
le el presente capitulo mette. Ne laqual doc
trina li segni concomitanti li particulari vene
ni. et el suo rumpente bezhar con certe cose
conferente accio descriver voglio. ¶ Sempre
recordate della precedente generale doctrina.
laqual sara utile. et in essa iuxta el dicto de
Avicenna: Et universalem doctrinam non te
obliviscaris. ¶ Et principiando prima dali
veneni minerali a nui piu domestici. Me
occorre alla mente de una certa pietra simile
allo corallo. De laqual la vigesimaquarta par
te de una onza data a bevere, como li vechij
doctori dicono, se lo soccorso presto non sop
vegna, lo patiente la crudel morte fae. Laqual
questi segni induce. ¶ Cioe vertigine ¶ Scotho
mia ¶ Tremore de cuore ¶ Sincopi ¶ et li loro
labri si se apostemano. ¶ El cui rumpen
te bezhar e, dando al patiente grani tre de
muscato con vino de decoctione de diptha
mo. Overo due dragme de polvere della ra
dice de scorze de cappari. Et lo dyamarga
riton. Et lo diamusco da qualunque hora
dati al patiente giovano.

Dellargento viuo.

LArgento viuo. elquale a certi corpi q̄sti accidenti induce / Cioe grauezza vniuersale de tutto el corpo / et dolori intollerabili de lintestini / Et oltra de cio epilensia cioe Morbo caduco / Et alcuna fiada Apoplesia: laqual e vna forte oppillatione delli ventriculi del ceruello con ablatione de sentimento et de mouimento. A laqual ablatione tu come perviene linfermo nulla ce speranza. Ma bene chel detto Mercurio a certi corpi nō faccia nocumento alcuno: pero che escie con la lui dispositione per la inferiore regione. Et non te marauigliare che argento viuo nella orecchia intromisso. li medesmi accidenti induca, et finalmente spasmo ¶ Et la sua repente medicina, e, dare beuere al patiente vino della decoctione dello absinthio: ouō de ysopo vn puocho de costo. de sterco colōbino. la mirrha. lo seme de vrtica. La senaura. lo seme de Apio. Lorigano: Ouero la poluere della rutha conferissano allo patiēte, se lo dicto argento viuo per la boccha fusse pigliato. Si vero dalorecchia intrato fusse. La meliore cura sarebbe fare sul

tare lo patiente con salti grandi sopra lorec-
chia, nelloquale largento viuo e intrato. te-
nendola depressa forte.

Dellargento sublimato.

LArgento extincto sublimato vsifur,
et lo arsenico. Liquali corrosione de
intestini con rasura. et finalmente in dissi-
theria linfermo perducono. De liquali la
general cura soprascripta propria. e. ad
questi tali prouocando lo vomito principal-
mente: Et possa con aqua de melle assun-
gia di aneda, ouero de gallina farai vno
clistere. Vnde la tortione fusse peruenuta
allintestini inferiori: Vltimatamente la
loro cura, e, como la cura propria delli di-
sintherici richiede.

Dello Litargirio.

LO Litargirio. elqual allo bibitor el
lui corpo aposthemare, grauezza
nella lingua, et fa retinere lurina.
et el sterco alcuna fiada. Et alcuna
fiada non se rittenne el sterco. Imo flu-
xo di ventre induce, et grauezza nel-
li intestini. Et fa exire lo primo inte-
stino. Fa lo sterco allo patiente per boc-

cha vomitare. Al qual se linfermo p̄eue
ne, alli preti sie da esser recomisso. ¶ Del
qual el liberante bezhar, e lo vino della
decoctione dappio con spica celtica, e, con
sterco colombino pulverizati. ¶ La polver
dello seme dappio. overo. ʒ. ſ. de penthadac
tilo ¶ La mirrha mirabilmente giova.
¶ Et lo pevere con vino caldo. Con clisteri
solutivi, et altri rimedij e da procedere
in la cura desso, como nella cura di qlli
hanno dolori illiaci. Avisandote che
lo dolore illiaco, e, vno dolore et passioe
circa dello terzo intestino delli sottili.

Della Cerusa.

LA bevuta Cerusa ¶ albificando la li
gua. denigrando li denti ¶ Inducē
do al bibitore tusse et singulto, mollifican
do li membri lui ¶ dolore de ventre et te
nasmone inducendo. Che tanto. e. adire
quanto che vno havesse grandissima voglia
de egerire con pero puoco, o, nullo effecto.
Et finalmente fa egerire el sangue ¶ Della
qual el beato bezhar prendano glimbriachi
bibitori. Che niente meglio ce, che lo patie
te de potente vino inebriare. Et forteme

te in questo caso conferisse la triacha de Andromacho: ouero lo metridato dati con vino caldo: et lo patiente piu et piu uolte clisterizare con brodio della leue decotione de verze con olio comune.

Dello Gipso.

Lo gipso pigliato el quale allo apigliatore induce difficultate de hanelito. Freddezza nel stomaco grande. Stiptica el ventre. Mortifica el calore naturale: per laqual cosa la faccia loro liuida se facesse: et li loro labri diuentano biachi. Et cun bezhar. e. lo lessiuuo facto della cenere dello legno di larixe: ouero cenere de extremitate de uite con vino de decotione de ysopo: ouero della cenere de scorze de faue. ʒ. ij. data abeuere. Anchora conferisse la poluere de lorigano: ouero de prasio con oximelle dato in beuanda: o la triacha. o. lo mitridato dati con vino caldo. Lo lacte anchora de lasina molto conferisse. Vale anchora lonctione facta circa el ventre de olio et de herua. Idē. penthadactillus. uel cathapultia maior et de lilio.

Della scoria del ferro.

A cui la scoria di ferro data ce a beuere la inflatione della bocha. et della gola lo dolore nel ventre lo dolore della testa fortissimo li sopraviene. Et se tarde la provisione sia facta muore linfermo como Ethico et consumpto. Nelqual caso li brodi grassi li debbeno esser dati. accio possa la dicta scoria lubricare. Et cui liberante bezhar sie vna dragma di calamitha con succo di mercorella al patiente dar beuere. Valeno el balsamo. e le pillule cotie: et le fetide di Mesue. Et se per questo modo linfermo cadesse in Ethyca. E linfermo debbe esser recto et medicato amodo di Ethico. Et e da esser vncto spesso el suo corpo con olei freddi et humectatiui.

Della scoria dellarame.

La scoria de arame induce solutione di ventre. Provoca el vomito. Et causa nel ventre. et ne lintestini dolore et punctione. Et cui absoluente Bezhar e lo succo de Accori dato a beuere con vino Conferisse an

chora lo succo della menta. Et li clisteri
laudativi. como facessemo nelli fluxi.
Et vngere el ventre del patiente con oleo
roxato caldo: Et dipoi sopraponere
alla vnctione la poluere de rose rosse. de
mastice et de Galla vale fortemente.

Dello verderame.

LO verderame. Lo vitriolo et leal
tre specie de attramento suffocano
et inducono nel stomaco. et nelli intestini
punctura con corrosione. Et finalme
te se abradano l interiori per cussi facto
modo. che lo potionato como disintheri
co muore. Et cui bezhar appropriato
sie dare al patiente due dragme di coral
lo subtilissimamente pulverizato con
vino vermegio stiptico. Et spesso prouo
care el vomito secundo la prehabita doc
trina conferisse. Et anchora conferis
se el lacte de lasina dato a beuere con tera
sigillata. et el lacte puro. Zouano ancho
ra li clisteri posti de brodi grassi con olio
damandole dolce

Dellargento sublimato.

A Quello alquale lo sublimato argeto

e dato a beuere. La cui lingua si exsicca. Alqual sopraviene arsura. siue brusore de stomacho. sede potente. excoriatione de intestini con mordicatione. et dolori intollerabili. Et breuemente tutti quelli accidenti li sopraueneno. liquali allo potionato de arsenico, nõ sublimato, soleno venire. Dbene che nel non sublimato li accidenti non sonno tanto forti. Del qual, lo proprio bezhar, e, dando allo patiente vna dragma de poluere de christallo con oleo damandole dolce. Et dapoi lo siropo violato con decoctione de seme de lino. ouero lo succo de malua con melle. Et vniuersalmte al predicto ueneno gioua ogni mucillagine viscosa.

Della viua calce.

LA viua calce. li simili accidenti con li prescripti fae. Del qual lo appropriato bezhar. e la vrina de lasino. ouẽ dragma vna de felle de capriolo dato a beuere allo patiente. Et generalmente gioua ogni cosa. che nello argento sublimato gioua.

Dello Resalghar.

LO Resalghar. elqual sede extuatione exsiccatione delle humiditate

naturale induce. Et se presto el soccorso nō sia
approximato, contrahendo li lui membri more.
el potionato. ¶ El cui bezhar proprio e, dare
al patiente olio de pignoli. Et conferisse dare
al patiente ogni giorno lacte de asina: Et
ungere el suo corpo de olio damandole dol
ce. Et pigliare quelle cose generalmente le-
quale extingueno la sede, giouano allo ve
nenato.

Dello piombo brusato.

SE, quello ilqual piombo brusato in la
lui beuanda ha pigliato: Li cui labri
et lengua de colore de piombo se fanno. Et
finalmente persa la loquela suffocato muore.
¶ Due dragme di grana di tinctore pigliasse,
el bezhar liberante hauer receuto credesse. ¶
¶ Conferisse maximamente al patiente se molti
giorni pigliasse della triacha de Androma-
co. ʒ. ij. con vino. ¶ Se anchora vestisse fre
sche pelle de vacche: ouero de pecore ¶ Se
anchora spesso intrasse nel ventre caldo de
asine: ouero de mule.

Della Calamita.

LA Calamita laqual fa el potatore Lua
tico et melancolico. ace como pazo. ¶ El

cui absolutente bezhar, e, dare al patiente de
tre in tre giorni un puocho de poluere de
smeraldo. Conferisse certo, se al patiente
desti limatura de auro con lacte de pecora.
Anchora metter spessi clisteri al patiente cō
olio de amandole duolce sara utilissimo.

Della pietra Lazuli.

La pietra lazuli non lauata. Laqual
allo patiente induce tristicia et solli
citudine. putrefactione. Subuersione de
stomaco con grande nocumento ī esso sto
maco. et fluxo del uentre con angustia.
El cui bezhar. e. dare in beuanda al patiē
te dui scropuli de karabe con uino. Et
per molti giorni continui sel beuesse t
lacte de asina sarebbe molto salutifero.
Et per questo sia fine ad esso capitulo. Et
per consequente a quelli ueneni minerali,
liquali a noi sonno piu domestici alhonor
di Cosma et Damiano.

Della cura particulare delli ueneni che cresco no in pianta. Primo dello Napello.

Conciosia, che sopra ogni ueneno de
pianta, lo horrendo Napello obten
gha el principato. Dalla cui assu

ptione, puochi

ptione pucchi o nulli ne scampano. Dabene
che dalla lui venenositade monstrare ti voglio
fugire. Non resta pero che la magior par
te delli corpi da esso saluati in Ethica non
cadano. Ideo voglio da quello principiare la
cura particulare delli veneni vegetabili. Di
cendo che a quello sfortunato, elqual dalla
lui venenositate e preso, sopravene vertigie
et sincopi et morso de cuore et se apostema la
loro lingua e labri. Et escono li loro occhij.
Et spesso li vene tenasmon ¶ El cui blan
diente bezhar como dicono li doctori an
tiqui e uno certo sorgo elquale la radice
del napello manza, elquale Sumus se chia
ma. Sed per trouare esso sorgo ho veduto
difficile. Pero in loco di esso la triacha di
quelli aposchoni disopra recitata per bezhà
rompente certamente te laudo: la cui expe
rientia ho visto. Etiam lherba kadres di
sopra recordata ¶ Conferisse anchora p
uocare el vomito da principio con la tera
sigillata: ouero con la triacha della ter
ra sigillata ¶ Vale anchora. ʒ. j. de pol
uere de Smeraldo: ouero grani tre de mu
schato dati a beuere al patiente ¶ Vale el

diamargiuiton ¶ Et certamente giova tenere el cuore epithimato de epithime cordiale continuamente.

Delli corni de spica.

Li corni de spica / liquali fanno el sangue pissare a gozzo a gozzo / angossa et negrezza di lingua fae. / Et finalmente fa el patiente frenetico. Cioe el cervello apostema ¶ Alqual. ʒ. ß. de camphora per proprio bezhar darai con aqua roxata / Et se el cor el fighato epithimasse con fredde epithime li sarebbe utilissimo / Vale anchora lo succo de pome brusche / Lo vino de pome granate. / Lo succo de berberi dato al patiente a bevere.

Delli Titimali.

Molte herbe lacticinie sonno lequale sonno venenose. Et queste de nome generale se possono demandare Titimali. de liquali voglio dire.

Della Scamonea.

Et principalmente della Scamonea et dello Mezerion. Elqual como puote testificare uno certo della pieve vostra de balerna. elqual per la exhibitione fece uno

apothecario della dicta pieue del dicto Meze
rion non preparato. ℨ. j. pigliata / A cui vo
mito / singulto / dolore di ventre / tortice
nelli intestini / fluxo / destructione de
voce sopraviene. A tanto in fine che spasi
mato lanima vomete.

Pur della Scamonea.

El simile fa la Scamonea. ¶ Delquale
el bezhar. e. ℨ. ij. de triacha data a be
uere con vino de decoctione de dipthamo.
ouero de Enulla campana.

Del Titimalo cum remedio.

De quello pero che per proprio nome Thi
timalo se chiama ¶ El proprio bezhar
e, dando al patiente. ℨ. j. de Mumia con
vino caldo.

Rimedio per la scamonea.

Della Scamonea lo proprio bezhar. e. lo
Ribes. la Acetosa. ouero li loro succi.

Dello Mezerion.

Del Mezerion lo origine per qualunque
modo approximato. Spesso conferisse la aqua
del ordeo con poluere de zucharo data a be
uere: ouero. ℨ. ij. de mastice con miua de
pome cotogne ¶ Vale anchora vngere el
ventre con olio roxato. et possa desopra /

mettergli la polvere de rose rosse. de mastice et de gulla, et provocare lo somno.

Della herua.

LA herua overo lo succo suo bibito, elquale ꝑ dolore de stomaco fa et provoca vomito crudele ¶ El cui bezhar proprio e, la perforata, sive lo ypericon ꝑ qualunque modo exhibito ¶ Se anchora al potionato desti. ʒ. ij. de triacha sarebbe utilissimo.

Dellapio riso.

LO Apioriso, elqual como dice Apuleo nelhomo ridendo occide ꝑ et mente capto fa lo potionato ¶ Alqual per ꝓprio bezhar darai el succo della citronella con aceto forte ¶ Sarebbe anchora utilissimo se provocasse el sompno con la ebrietate del potente et fumoso vino.

Delloleandro.

QVello elqual el succo, overo lo oleadro herba ī sua bevanda piglia: A cui sopravene ꝑ sincopi ꝑ tremore de cuore. ꝑ inflatione de ventre con grande ansietade ¶ Se della decoctione de Agno casto: overo del succo suo: overo lherba per qualunq̄ modo

approximato, li daxesti ¶ El suo bezhar libe
ramente hauerli dato sie certo. ¶ Giona lo
diacastoreo, et li fichi con melle et zucharo
dati al patiente.

Dello Cucumero Asinino.

LA gola di quello, elqual lo cucumero
asinino, ouero el suo succo ha pigliato
se scortica, fluxo di ventre con dolori in
tollerabili li sopraueneno ¶ El cui bezhar
e, el succo della menta. Et li giona la tri
cha grande con decoctione de lauribacce
data al patiente.

Della brionia.

LA brionia: ouero el suo succo beuto, sco
thomia induce. Et linfermo angu
stia de angustia grande. Et finalmente
fa lo patiente stolido ¶ El cui bezhar e lo
papauero nigro in debita quantitate. ¶ Co
ferisse anchora al patiente .ʒ. ij. de triacha
data con decoctione de Enula campana.

Dello Elebore nigro.

LO Eleboro, e, spetialmente el negro.
Elqual bruxore inducendo nella li
gua. battimento di cuore, fluxo de ventre
con inflamatione grande prouoca. diffi

cile fa lo bianelito / causa singulto / Et final mente spasmo: El qual de mente de ypocrate quinta particula delli Amphorismi e pexino et mortale ¶ Al cui soccorso alcuni ℥.s. de Castoreo i beuanda dano con vino ¶ Altri ʒ.ij. del fiore del nenufar fano poluere: Et data a beuere libera lo patiente, et meglio vale ¶ Vale fortemente la triacha de Andromacho data con vino de decoctione de gentiana.

Dello Ciclamen.

El Ciclamen, ouero el suo succo. el qual strangolando et suffocando subita morte induce, et e veneno mortifero ¶ El cui nocumento ueta lo peuere biancho ¶ Et se al patiente desti ʒ.ij. de bacce di lauro con vino sara grande giouamento.

Della Cicuta.

La Cicuta ouero el suo succo beuto fa stupefare el patiente, et stare come huomo che non sente. Et li vcelli li quali manzasseno del frumento remolito et madefacto nel suo succo, falli star cussi stupefacti, che infra vna hora poter stili pigliare con mano. ¶ El cui bezhar

e vino potente puro dato abeuere. ¶ Et la poluē de gentiana data a beuere ¶ Et li uale la triacha grande.

Dello strangulatore Leopardi.

El Strangulatore leopardi. Et el Strangulatore adib. et le altre specie de achonito. Queste tale herbe / Scothomia / Tenebrositade de occhij inducono. / Et finalmēte suffocano el beuitore / Et spesso la boccha et lo celo della boccha fanno apostemare. ¶ De liquali el bezhar e la poluere delle scorze della radice de moroni. ouero delle more de roueda. ¶ El balsamo beuto con lacte. ¶ El Castoreo con aqua. ouero con aceto. ¶ Similmente la rutha. ouero li Jringi ¶ Et dicono certi el suo bezhar esser lo cagio del capreto. ouero del ceruo. ouero la Aristolagia longa con olio balsamino ¶ Conferisse anchora a questi tali potatori la triacha de Andromacho con vino. nelquale vno pezzo doro affocato extincto sia ¶ ouero el brodo de vno gallo cotto alla seperatiōe delle osse. come communamente fanno li medici con vn pecho de sterco de gallina biancha.

Dello Coriandro.

Quello a cui el succo del coriandro verde e dato a beuere, la voce si glingrossa, et la lui rasone se perturbass. Facesse vertiginoso et scothomatico como se ebrio fusse. Et se la sua malicia presto non sia remostra, muore el patiente stupido et pare dormire. A cui la viticella se darai a beuere el suo proprio bezhar hauer pigliato creda senza dubio. La triacha magna data a beuere con bono vino uale. Et lo dicto bono uino beuto in debita quantitate.

Delli pomi della Mandragora.

Li pomi de Mandragora: ouero la sua radice data in beuanda, Al beuitor stupore de mente quasi como pazzo induce. Li loro occhij et faccia se fanno rossi. Et ultimatamente diuentano subethici, et morano como dormendo. A questi tali ℥. j. de galange con bono vino: ouero la radice di raphano st darai, la sua pristina sanitate bezhardicamente li restituissero....

Conferisse al patiente odorare aceto forte, et beuere vino puro. Et guardassi non mazar cibo alcuno per vno giorno naturale.

Dello papauero nigro.

O Li simili accidenti induce lo papauero nigro. Et cui bezhar dicono esser se manzara lo patiente aglio crudo. Conferisse anchora la confectione anacardina. Et l diacastoreo. Et la triacha magna con vino beuti.

Delloppio Thebayco.

Loppio thebayco elqual ebete pigro et dormitante falo patiente. Et finalmente rimoue li loro sentimenti et mouimenti. Et se a questi presto dato el suo soccorso no gli sia stupefacti moreno. Darai adunchaa questi tali. ʒ. i. de Castoreo per proprio bezhar. Dipoi inebria el patiente de bono vino. Conferisse anchora fricare le extremitate del patiente con nitro, sale, et sapone. Et prouocare al patiente la sternutatione con lo eleboro bianco o, con peuere.

Delli fungi.

Molte gente da maliciosi fungi et tartuffoli sonno venenate. A liquali inflatione di stomaco et ventre li sopriuenne. dolore nel petteneggio. Se retenne la vria. el loro hanelito facesse piccolo. Et lo polso

simulmente. Como vna fiada ad mio padre
a Palanza accadette: El qual sel fusse suda
to con sudore freddo, scampato non sareb
be como fece. Et quelli maximamente i
fungi sonno venenosi, liquali nascono i
viciananza di alcuno ferro eruginoso: oue
ro in loci termatici: ouero in vicinitate
delle cose putride: ouero de alcuna vene
nosa herba: et maximamente che faccia lac
te: ouero che sonno nasciuti in viciananza
delle tampe di qualunque venenoso serpe
te. Liquali fungi non solamente chi li o
manza occideno: verum chi li odora sola
mente. A liquali Epilensia Appople
sia fanno soprauenire et a molti subita
nea morte: per laqual cosa sonno da es
ser fugiti. De liquali el proprio be
zhar. e. manzare aglio. ouero porro crudo.
Et la poluere del calamento data a beuere
con optimo vino appropriata se troua a
questi. Et perche molti appetisseno que
sti tali maliciosi cibi. Voglio per magior
securitate mettere vno secreto de Galieno
in questa cura. Pero che se accadesse
nocumento alcuno per questi fungi li sa

pie curare. Et questa, e, medicina sopra ꝛ
laltre medicine. Cioe che prouoche el uomi
to con sterco de gallo, ouero de gallina ꝛ
exsiccato et puluerizato con vino, melle,
et aceto dandolo al patiente in beuanda.
Conferissano anchora tutte le confectione
calde: Como lo Diatuton piperon. Lo ꝛ
Diacimino. Lo Diaghalangha: et le simile.
Et maximamente dando poxo queste vio
caldo possente, elquale de questi meglio
vale. Et quanto piu grande tanto meglio.
Fati anchora mettere al patiente clisteri ꝛ
carminatiui. Et fateli ungere el sto
maco de olei caldi. Valeno anchora
le infrascripte cose. Cioe el balsamo. Lo
origano. Tutti li coaguli. La rutha. La cenē
de tutti li arbori stiptici. Sed uno documen
to voglio darte de questi fungi, elqual tolle
la venenositade loro. Et non, e, fungho quā
tunq; venenoso, che per questo modo non se
correza. Siceno adoncha perbuliti questi fū
gi con piri tagliati per frusti: et trouerai ꝛ
lassare la loro venenositade.

Dello Jusquiamo.

El Seme de Jusquiamo elquale, e, aliena-

tione di mente induce. e. Scothomia. Apo
stemasse la loro lingua et escie spuma dalla
loro boccha. Et spesso fu lo auenenato cossi
senza mente che como asino o mullo rudisse.

El cui bezhar. e lo dicto balsamo con lacte a
beuere. ouero. ʒ. j. de nasturtio agreste cō
vino dolce dato a beuere. Ouero la decoctiōe
delli grani de pino. Ouero de fistici facta
con vino data a beuere. Conferisse ogni
coagulo bibito. Lo absinthio con vino.
Lo lacte della femina. ouero de asina....
La poluere della cortice delle radice dellarbo
ro del morono. Ouero. ʒ. j. de peuere biā
cho dato con vino.

Delli fructi rancidi.

Molti fructi se fanno rancidi p sua
antiquitade. Como lauellana. la no
ce. lamandola. le lauribacce. Li pignoli.
Et certi simili. Liquali poi che tal ranci
dezza hanno preso. subito se fanno venēosi.
Aliquali subsegue angoscia. Angustia. Si
copi. per liquali accidenti molte fiade la
virtu se debilita. Alla cui debilita subse
gue la tremenda morte. Delliquali ra
cidi fructi bezhar bono e lo Diacimino.

Et diatritonpipereon. Lequale confectioe
scriue Mesue nel suo anthidotario disti-
ctione prima, date al patiente con vino.
Vale anchora ad esso lo Rob de pome codo,
gne. Lo Rob de pire posti da ello Mesue
nel suo anthidotario distinctione sexta. Et
Et universalmente ogni Rob di ciascadu-
no fructo stiptico.

Della nuce vomica.

LA nuce vomica .i. vomitiua. che tāto
e adire. Che per el uomito tanto opa
che finalmente lo patiente a tanta disso-
lutione di virtute perduce, che la crudel
morte riceue. De laqual nuce bona me-
dicina e. la scorza del cedro. A cui
anchora conferisse lo vino puro e potē-
te. Et valeno li Rob stiptici conforta-
torij nel stomaco: Et fanno cessare el
vomito. como lo Rob de pome codogne,
et lo Rob de mirthelli.

Delle fighe di pharaone.

LE fighe di pharaone. lequal fighe
crudele appellare voglio: Lequal fa-
no cadere li manzatori in confractura &

delli membri suoi ¶ Et inducono febre tertiana. Per tal modo el corpo indisponeno: che lo patiente se indica sydropico. ¶ De liquali lo bezhar. e. lo seme delli cucumeri: ouero el lacte extracto del dicto seme dato al patiente a manzare ¶ Giova anchora el sarono della capra ¶ Et laqua de ordeo dati a beuere al patiente.

Della Colloquintida.

LA Colloquintida sola nata in pianta et sollitaria da laltre piante. como uoleno li auctori. e. pestifero ueneno ¶ con grandissima mordicatione di stomacho...

¶ La uirtute sconfice intanto. Che se lo patiente presto soccorso non riceue. allaltro mondo infra tre giorni uassene ¶ El cui proprio e singulare bezhar. e. dando al patiente. ℥. ß. de Smenildo ¶ Et li conferisse la triacha de Andromacho posta desopra data con uino ¶ Et uale laqua de ordeo con poluere de zucharo ¶ Et uale. ℥. ij. de mastice dato a beuere con lacqua de pome codogne posta da Mesue ne lanthidotario distinctione ultima.

Lo seme della urtica.

Dello seme dell ortica.

El seme della urtica. laqual induce excoriatione della lingua et della bocha et del ventre et nel stomacho Et generalmente per tutte le uie doue lhae apassare induce arsura et brusore grande per sua acutade ¶ Et cui proprio bezhar e le mucillagine facte del seme de pome codogne ¶ Et uale anchora abeuere de lo lio de amandole dolce.

Dello seme della Serpentaria.

El seme della Serpentaria elqual la bocha et la gola del patiente apocho apocho scortegha tremore de cuore induce. Et finalmente induce sincopi ¶ Al quale per propo bezhar darai si beuere lo farai aqua de ordo et lo sughetto desso ¶ Conferisse anchora ad esso lo butiro fresco beuto.

Dello Euforbio.

Lo Euforbio oltra la dosi debita posta da Mesue et Serapione et da glialtri auctori senza debita consultatione pigliato angustia inflatione et mordicatioe nel stomacho et nel ventre et singulto. Et spessa fiada fluxo de ventre fa ¶ El

cui bezhar se dare vorai. dagli a beuere lo seme del cedro con vino de decoctione de enula.

¶ Et li conferisse lo lacte acetoso. et lo lacte acro. ¶ lo butiro crudo ¶ et lo succo delle pome brusche.

¶ Et finalmente le cose fredde cordiale. et stomatice. et stiptice. Et per queste sia fine alla particular cura delli veneni che nascono i pianta piu domestici. Et finalmente ad esso capitolo alhonore de dio. el qual da tal beuande te guarda e defenda. Laus deo:—

Della particulare cura de certi venenosi animali. et de certe sue particule venenose.

Se persuadente el male, alcuno lepore marino mangiasse presto vomitarebbe la colera Et finalmente el sangue Et per la sua malicia farebbe al patiente la vrina difficilmente mandare Tussira seccamente Li occhi si faranno rossi Difficultate de hanelito Sputara el sangue Et exoso hauera ogni cibo Et forte cosa mi parra se ptisico non farasse.

Al qual se presentassi pesci, et de essi hauesse paura. Alhora senza altro bezhar recomandalo alli preti, et alle oratione delli iusti. Et

se da pesci spauruto non fusse, dandoli del sangue
humano: ouero del sangue dochxi: ouero. ʒ. η. della
pexa nauale: ouero la carne de volpe roshta
e manzata, al tale el proprio bezhar huerli
dato tasserum. Et se lo facessi tetare dalla
mamella della donna: ouero el lacte de
asina, farestili grande giouamento. ¶ Co
ferisseli anchora li gambari de fiume man
zati. Et darigli vn poco de triacha diatesse
ron posta da Mesue distinctione secunda
da ieiuno per tri giorni continui.

Dello felle del Leopardo.

PEr la beuanda del felle del Leopardo
p vomito de colera sopraueue. Et pare
allo bibitore che nella lui boccha bibbia aloe
continuamente. Et facesse yterico, et tutto
gialdo como zaffrano pare. A cui per la fre
quentissima sincopi, la morte crudele in bre
ue li vene. ¶ Presto adunca senza dimora
dagli. ʒ. ſ. de musco fino per proprio suo bezhar.
¶ Alqual se prouocassi uomito, secundo la regola
generale data disopra, farestili grande gioua
mento. Et maxime se poxo lo uomito, li desti
del brodo delle galline grasse. Nelqual bro
do poterissi metterli vn poco de moscato de

macis. et de zaffrano. ¶ ET li simili accidenti sopravenenno a cui beue el felle del cane mario. dabene che non mora lo patiente cussi presto. como dello felle dello Leopardo ¶ A cui lo simile bezhar. et la simile cura farai.

Delle Cantaride.

AMolti per scrizzo dasse abeuere cantarides. Et sonno certe mosche. Lequale dalla loro proprietate noceno alle vie della vrina. Hanno adoncha dolore nelli ypocondrie. nello pectenegio. et nelle anche. ¶ Ulterius nelli ginochij ¶ dolore anchora nella radice della vergha. Et spessa volta ingrossata ultra misura disformata appare. ¶ Se frustra la loro voglia de vrinare ¶ Dabene che finalmente con grandissimo et intollerabile dolore el sangue vrinano. Liquali se fuori de sentimento vadano. la morte dogliosa ne sequita con el membro ingrossato. Elqual troppo bello scrizzo non mi pare. ¶ A queste adoncha et Cantharide. lequale senza testa et ale et pedi se dano. Li loro pedi et ale sonno lo proprio bezhar como dicono certi doctori. ¶ Sed vnaltro piu commune te voglio dare. Cioe li grani delli alkechingi. Ouero lo lacte delle

quatro somenze commune extracto con aqua de
ordeo. Lequale somenze sonno queste. Cioe de
zucha. mellone. Cucumero et Citrullo. ¶ Sed
ultra quelli rimedij unaltro bezhar dano li
vulgari. Et e bono como la experientia ha di
mostrato piu fiate. Et e che dano aceto a
beuere al patiente. Et subitamente li praui
accidenti se quietano. Per laqual cosa que
sto esser proprio bezhar per experientia ho tro
uato ¶ Conferisse anchora ad esse Canthari
de ogni lacte. Et spetialmente lo lacte de la
sina. de Capra: et de pecora. ¶ Vale ancho
ra lo brodo de Orze cocte con anedra, et impi
guate con olio mirthino ¶ Anchora confe
risse beuere al patiente laqua della infusio
ne del psillio: ouero laqua della porcella
na. Et lo lacte extracto delle predecte some
ze beuto.

Dello Ceruello del gatto

LO Ceruello de gatta, elqual manzato fa
el patiente vertiginoso. Et poco poxo lo pa
tiente perduta ogni stabilitate pazzo fa. ¶ Al
qual, se lo proprio bezhar dare voresti, quat
grani de Muscato dareghi ¶ Maraueghosa
mente conferisse lo prouocato vomito con

terra sigillata: Ouero con triacha de quella sopra posta nel capitulo ¶ Anchora conferisse pigliare del diamuscho posto da Mesue distincti one prima: Ouero della leticia de Galieno posta da Nicolao per una hora inanti el pasto cõtinuamente infine ad uno certo tempo

Della coda del Ceruo.

De uno inopinato ueneno mi occorre al presente scriuere alcuna cosa. Cioe della extremitate della coda del Ceruo / Laqual nel stomaco et nelle uiscere dolore crudele induce. Et fa cadere spesse uolte el patiente in sincopi et debilitate: perlaqual sincopi la presta morte ne subsegue. ¶ Delaqual el proprio bezhar e questa triacha infrascripta. Cioe.

Recipe auellanarum. fisticorum. fellis equi an ℥. ss. mellis quantum sufficit. Fa uno electuario. e darallo con uino al patiente a beuere. ¶ Unaltro bezhar dar te uoglio. elqual e ℥. ij. de triacha de Andromacho con aqua de decoctione de auellane e de fistici. Alqual farai grãde giouamento se li darai. ℈. ss. de poluere de smeraldo subtilissimamente puluerizato con uino a beuere. ¶ Vale anchora el diamãga

riton. Et lo electuario de gemmis posto o da Mesue nel suo anthidotario distinctione prima.

Del sangue de luomo rosso.

Nota di quanta venenositade sia el sague duno homo rosso extracto al tempo de risa: overo a tempo che forte e corozato et furiato: Elquale a furore et iracundia lo bibitore provoca: che quasi facesse senza intellecto: et a poco apoco se consuma: Et finalmente more. Elquale con uno trocisco viperino desopra posto nel capitolo della triacha et metridato con uino viperino bezardicamente curani. El simile fa el uino viperino. Acetuale et molto conferisse el siropo del nemufar posto da Mesue distinctione. vj.a Et lo lacte extracto dalle quatro somenze magiore sopraseripte.

Del sangue dello thauro.

Non mancho e venenoso lo sangue del thauro: overo de boue vechio: Elquale fa osputare particelle di sangue coagulato nel omeri: et nele parte del pecto dolore induce. La lingua facesse rossa: Tandem suffocato et molte fiate spasmato el patiente more.

¶ A laquale per propo bezhar darai. ʒ. ij. de coagulo de lepore con aceto forte in beuanda ¶ Co ferisse con giouamento se alo patiente daxessi abeuere aceto forte caldo ¶ La cenere delle legne del fico ¶ Lo seme delle verze et lo peuere giouano a questi tali ꝧ difficultate grandissima de hanelito induce .·.

Dello sangue del zatto .·.

El sangue del buffone . i . zatto ꝧ subita morte dona ꝧ Sed piu et piu presto el sputo desso ¶ El cui proprio bezhar e la pietra Crapontina / laquale dali auctori lapis buffonis se chiama ¶ A cui giouamento fa la poluere subtilissima dello smeraldo ¶ Gioua anchora alo patiente / se nudo intrasse neli caldi ventri de animali grandi . como de caualli . mulo . de asino . et delli simili .·.

De ogni sangue melancolico . precipue de leprosi .·.

Ogni sangue melancolico . e . spetialmente delli leprosi homini et dello mestruo delle donne / veneno esser nõ dubita . Liquali beuti lhomo fanno lunatico et mente capto ¶ A . questi tali bono bezhar ti daro io . Che nouamente vno pazzo nela mia cura cariteuolmente ho riceuto dalli parenti .

Dalquale como cautamente investigasse le casioe dessa sua patia, indirectamente seppi. che vna maladecta uecchia ad vna fanzulla consigliato haueua daxesse amanzare a questo meschino del suo mestruo sangue, che poi da esso sarebbe tanto benuoluta che mai altra megliere non torrebbe. Ella cupida dhauere esso per marito, dettelli di tal cibo amanzare: Elqual pazzo in poco di tempo fecesse ¶ A cui primeramente dedi li trocischi de tyro sopra nelo capitulo della triacha scripti. ¶ Dedeli anchora amangiare de vna bissa cotta con radice del diptamo. Delaquale gittai vno palmo della coda: et altretanto della testa.

Li purgai el melancolico humore digesto et como dece. Poi la sequente mattina dedeli. ℥. j. de poluere de perle con aqua de citronella. Et lo terzo giorno nel bagno daqua tepida lo puosi. Et continuando lo bagno per certi giorni, dipoi laudai che piacere pigliasse de vna mogliere: Accio che vnaltra fiada non cadesse in pericolo per simile casone.

Et ello liberato prese el consiglio. Et in nomine domini libero lo lassai.

Del Castoreo.

El Castoreo catiuo prouoca lhomo a cridare et a questione. Et dolore induce nele uiscere et nelo stomacho. Fa el patiente cader in febre. Et tene el patiente la lingua fora de la boccha continuamente. A liquali per beghà fiza data la poluere deli coriandri brusati.

Et secundo el modo e la doctrina prehabita, se lo vomito prouocasse intanto che lodore del sapore del castoreo nela boccha sua piu non si senta lo patiente. questo farali gran giouamento. Et doppo dagli delo predicto lacte extracto dalle predicte quatro someze.

Conferisseli anchora lo siropo de Ribes. lo siropo de berberis. Lo siropo de limonibz. Lo siropo de acetositate citri posti da Mesue distinctione. vj.a

Della carne fulgorata.

LA carne amazata dallo fulgure, o sia dalla lesnada: e la carne pestilentiata: ouero per qualunque modo cõrupta: ouero li pesci liquali poxo la loro decoctione sono coperti. Tutti questi alo patiente inducono strangulamento. e singulto. E puoi di poxo succede sudore freddo. e sincopi. E finalmente quelli accidenti li sopraueneno, gli

aquello che cattiui fungi ha mangiato ¶ E la cui
bezhar e la cui propria cura e dessa: como nel
capitulo delli ueneni de pianta nela particel
la delli fungi ti ho dimonstrato. Per la cui
cura tu te reconseglia.

De tutte carne arrostite.

Tutte quelle carne rostite, lequale carne
se copreno: ouere che per altra forma
se ueta la loro debita transpiratione mangia
te per uertigine et scothomia cussi spesso induco
no. che fanno lo patiente incorrere epilensia.
Et molte fiate appoplesia: per laquale el bon
patiente more ¶ La cura bezardica e questa:
premisso el uomito secundo el modo tacto di
sopra darai al patiente zucharo rosato con
ligno aloe e mastice con uino abeuere ¶ Con
ferissellì succi delli fructi stiptici: liquali Rob
neli anthidotarij se chiamano ¶ Vale anco
ra intrare neli bagni daqua duolce spessa fia
da. Et per questo faccio fine alla cura parti
culare delle particelle delli animali uenenosi.
A laude de dio. che da essi ne defenda. Am.

Della general cura de puntum. ouero morditum de venenosi animali. Et delle piaghe se facessseno con coltello. sagitta. et ogni altro ferro auenenato.

DAbene che disopra nel septimo capitulo et molte cose ad ipso proposito conueniente sonno scripte: Non existimo malfacto et qui nel pnte luoco recordarne qualchuna, et agruparli alcuno utile apresso: Per loquale de esse punture. morditure et piaghe de auenenate sagitte. cura generale hauerai: Et la special cura lassar uoglio. Pero che se tale veneno specificamente te sia noto e manifesto: con loquale la sagitta o. cultello venenati sono: A questi tali secundo la prehabita doctrina lo appropriato bezhar daragli: et quello veneno de propria cura curarai. Et se ꝯ puntura ouero morditura de uenenoso animale fusse. la generale cura dar ti uoglio. Conciosia che la triacha de Andromacho a tutti questi sia lo proprio bezhar. Pero in ogni puntura. ouero morditura la deui p̄sto dare allo patiente. Et nelo sequente capitulo darote chiaramente la particular cura. ¶ T perche Cani. lupi et altri anima-

li assai spesse se fanno venenosi. daliquali neli nostri corpi per laloro mordítura larabia se imprime. Pero nel sequente capitulo laloro cura se dio me aiuta descriuere voglio.

Delli rimedij q̃ punture o morditure. &c.

IN la puntura. morditura. ouero qualuche altra uenenosa piagha, se non cognosci la specie dital veneno. presto administrali la triacha de Andromacho. laqual de questi tali cōmune bezhar se ritroua. Ouero la pietra bezhar disopra recordata ¶ Lo cagio dello lepore ¶ Lo vnicorno ¶ La tormentilla. ouero la radice dello diptamo ¶ Et breuemente ualeno tutte quelle cose che sonno descripte nel terzo et sexto capitulo. FActa la puntura ouero morditura. Accio uegni presto ala cura generale che p̃missa te ho, Presto lo membro punto o morduto debbe esser ligato. Et spetialmente con uno coiro de ceruo. elqual per propietate occulta e utile i tal caso. Speale consilium auctoris.

SEd vno documento te uoglio dare. Et e che stare debbi accorto se puoi hauere lo pungente ouero mordente animale. Presto lo predicto aiale abscissa la testa et la coda ala quantitate de vno palmo. del resto fate

volte

Speale

vno empiastro elquale metterai sopra la puntura: ouero morditura che sia. ¶ Ulterius sara molto utile se alcuna persona con boccha tettasse per alcuno spacio di tempo el luoco morduto: ouero punto: facendolo prima lauare la boccha con uino de decoctione de gentiana: ouero de diptamo, accio che ello non se auenenasse ¶ Sara anchora utile se tu pigliassi vno gallo uiuo, Et chiudendoli la boccha in tanto che fiatare per la boccha non puotesse, et lo culo dello predicto gallo sopra la morditura ouero puntura metterlo. Et questo molte fiate fare dei ¶ Valerebbe anche se sopra el luoco della morditura tu mettessi una gallina scissa per lo mezzo uiua tanto calda che ancora palpitasse: Et refredata quella unaltra subito li ponesti: Et cussi continuassi per molte hore. ¶ Per experientia ho trouato la triacha essere peroptima ¶ Sarebbe ancora utile chi fricasse lo luoco morduto o punto con sale o nitro, o felle di thauro: ouero con sale et aceto: Ouero con sale et olio misculati insieme tanto che lo predicto luoco se facesse rosso. ¶ Similmente utilitate farebbe la cenere della uite, ouero de fico misculata con aceto forte ¶ Et

la sola aqua de mare calda, et etiam misculata con aceto fa el simile. Sed in questo caso vno secreto dare ti uoglio. Et e, che facci una decoctione de vno ratto di quelli che habitano nele case. Et di essa decoctione fricare dei el luoco morduto, ouero punto tanto che rosso se faccia. ¶ Molti et diuersi empiastri se fanno: della cui proprietate e dtrare difuora della piagha lo veneno de qualunque specie sia. Inter liquali certi singulari emplastri mettere ti uoglio nel presente cap.

cap° de sing. q.

Dell empiastri.

ET prima uno se fa de ℥. iiij. de commune cipolle: Cipolla de squilla. ℥. iiij. calamento fluuiale. ysopo secco. origano tanto de luno quanto dellaltro alla quantitate de dui manipuli. Tutte queste cose bugliano tanto in lessiuio commune che se possano pistare. A le quale cose aggionge. ℥. ij. de serapino. ℥. ij. de galbano. abiezo quanto basta per fare vno emplastro. del quale el luoco punto, ouero morduto sia emplastrato.

Vnaltro emplastro dare ti uoglio facto de aglio. Et e che pigli lb. 15. de aglio. cala-

mento fluuiale. M. iij. liquali insieme se pi
steno. Aliquali aggionge. ℥. iij. de succo de
porro. felle de thauro. ℥. ß. sulphore viuo. ℥.
iß. castoreo. ℥. j. deliquali misculati facci
fare vno emplastro.

Vn altro emplastro optimo dare ti voglio.
Et e. che pigli castoreo. serapio. assa fe
tida. sulphore. sterco colombino. mentastro.
pullegio añ. ℥. j. olio vecchio. et pice nauale
quanto basta per debita permistione. Et
faccine vno empiastro. elquale allo predicto
luoco superpone.

Vn altro puoi fare sel ti accadesse esser
in luoco doue ti manchasse appotheca.
Et e. che tu pigli calcina uiua quanto ti pia
ce. Et con melle et olio fa vno emplastro.

Vn altro simile al precedente et buono.
Elquale e questo. Piglia lb. vna de
calcina viua lb. ß. de senaura. et incorpora
con aceto. et fa vno empiastro.

Vn altro puoi fare de pexa liquida con

sale. & abene :~

sale. dabene che altri uoleno che se faccia cõ
aqua de sapone.

Vn altro puoterissi fare: et vale de mete
de plinio. de Galieno secundo Dyasco-
ride. de Serapione. de Sestoplacito. de r
Aliabar. Et e stereo de capra brusato, o cru-
do cocto con aceto, o con vino misculato
posto sopra la morditura.

Vn altro conueniente facesse de pol-
uere de gambari brusati. et superpo
nuto. Et ualeno li predicti gambari crudi
tridati et beuti con lacte de Asina.

Vale anchora lo emplastro de aglio solo.
ouero con butiro cocto.

Et vale la comestione del predicto aglio
con rutha: ouero con la lessadura de
vino.

Vale el castoreo misculato con olio et su-
perposto.
Vale el sulphore con vrina et superposto.

Vale lo emplastro facto de solo calamento: overo di calamento con formagio de capra soprapposto.

Vale la radice dello anealcho tra due petre trita et superposta.

Vale lo emplastro facto de taxobarbaso solo. overo de cauda equina. overo de scabiosa. e soprapposto.

Molti altri emplastri sonno convenienti ad essa morditura seu puntura, liquali lassar voglio per troppo prolixitade ¶ Sed accio che per ordine habie essa cum dico. Che la prima cosa habie affare, quando alcuna persona sia morduta o punta da alcuno venenoso. ¶ Prima liga elluoco morduto o punto con lo corio soprascripto. ¶ Secundariamente habie el gallo soprascripto, overo la gallina palpitante. Et sopraponella spesso, non quella medesma, sed unaltra calda ¶ Terzamente habie una spogha o lana. et mettela in aqua calda: et dipoi exprimela, et mettila sopra la morditura o puntura ¶ Quarto se questi non tirano el

veneno fuora: Mette subitamente vna uentosa & sopra la morditura & fa la scarificatione profūda se uederai de poterla fare senza nocumento de' nerui alcuni ¶ Quinto farai alcuno emplastro Et maxime quello de triacha ¶ Dipoi alcuno di quelli che sonno soprascripti. Et maxime quello de galbano, serapino mirrha. assafetida. oppoponaco. pipere & sulphure & uino. ¶ Sexto piglia delle fronde del pomo granato e pistale con fichi secche & superponelle ¶ Septimo piglia dalla boccha de queste confectione infrascripte poste dalli auctori infrascripti.

¶ Cioe lo medicamento di solphore posto da Aliabbate sexto anthidotarij ¶ La confectione de assa posta da Mesue secunda anthidotarij ¶ La confectione hermetis secunda Aristomatis, laqual mette Auicenna primo quinti. Et Serapione sexto anthidotarij ¶ Octauo habie persona uile, laqual sugghia fuora el veneno: et laui lallui boccha con le cose predicte. Sed amagior intelligentia te voglio mettere alcune compositione quale deui mettere sopra la morditura o puntura.

Et prima lo Metridato de Nicolao sopra

scripto. Lo emplastro de pancedano posto da Thesyllo nel capitulo herbe Martis. Lo electuario caniram posto da Alabbate nono Anthidotarij. Lo elletuario elthithi posto dallo prefato Alabate sexto Anthidotarij. Lo olio de auellane. Lo olio benededetto posto da Nicolao. Lo vnguēto biancho de Alabbate uicesimoquarto Anthidotarij. Lo vnguento de elitropia, elqual mette Thesyllo nel capitulo herbe libre. Sz unde lo mordente animale lassato hauesse lo aculeo. como spesso accade, deui tanto longamente fricare elluoco con cenere et olio. Et maxime uno deli olei sopscritti, che lo aculeo esca difuora. Fatti li p̄nominati rimedij, et tu uedessi lo luoco morduto opunto deuenir negro sappia q̄llo tale della uita esser mal securo. Siadoli adumcha li rimedij tardi facti, et el signo de nigredine uegna, altro noncie da fare che el luoco della morditura ouero puntura cauterizare. Et forse sara necessario tal membro morduto o punto tagliare. Et poi procedere como deui con opera cyrogica.
Et per questo sia fine alla cura general de

morditura o puntura de animali venenosi. ⁊ de r
piaghe con alcuna cosa venenosa facte. Dalequa-
le dio te guarda e defenda. Amen.

Witten
Oct. 1959

See Thorndike

41. Antonio Guainerio: De venenis, in Italian.

Pap., 57 ff., 23 x 16 cm. Written in Italy, 15th c. One large, 10 small illuminated initials. Bound in old doeskin.

Bookstamp (twice) of Viti Maragioglio; bookplates of Joseph Maragioglio and V. J. M. Purchased in 1959 from Laurence Witten, the gift of the Associates.